

PRESIDENTE. Pongo ai voti la soppressione della categoria 26 proposta dalla Commissione.

(Dopo prova e controprova la categoria è dichiarata soppressa.)

La seduta è levata alle ore cinque e un quarto.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

1° Seguito della discussione del bilancio della pubblica istruzione ;

2° Discussione del bilancio interno della Camera in comitato segreto.

TORNATA DEL 10 APRILE 1854

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Seguito della discussione del bilancio passivo dell'istruzione pubblica pel 1854 — Categoria 27 — Parlano i deputati Deforesta, Demaria, relatore, Tegas, Lanza, Mellana ed il ministro dell'istruzione pubblica — Approvazione delle categorie 27, 28 e 29 — Categoria 30, Scuole tecniche e di orologeria — Proposizione del deputato Bertoldi — Osservazioni dei deputati Chenal, Demaria, Sommeiller, De Viry, Mellana e Valerio — Rigetto della proposta del deputato Bertoldi — Proposizione del deputato Lachenal — Parlano i deputati Demaria, Mellana, Despine ed i ministri dell'istruzione pubblica e delle finanze — Rigetto della proposta — Presentazione di un progetto di legge del ministro delle finanze per l'applicazione del sistema di propulsione idropneumatica al piano inclinato dei Giovi — Presentazione di due progetti di legge del ministro di grazia e giustizia per riforme al Codice di procedura criminale, e per modificazioni alla tariffa delle spese giudiziarie — Osservazioni del ministro dell'istruzione pubblica e del deputato Tola sopra alcuni risparmi sulla categoria 30 suddetta — Istanze dei deputati Deforesta, Corsi e Menabrea — Approvazione di riduzioni e delle categorie 30, 31, 32, 33, 34, 35 e 36 — Proposizione del ministro sulla categoria 37 — Obbiezioni del deputato Mellana, e risposte del ministro e del relatore — Approvazione della categoria — Richiami del deputato Bertoldi sulla categoria 38 — Osservazioni dei deputati Galvagno, Mellana, Demaria e del ministro — Approvazione di quella categoria ridotta.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

CAVALIERE, segretario, dà lettura del processo verbale della precedente tornata.

FARINA, segretario, espone il sunto delle seguenti petizioni.

5379. Sangioanni Antonio, di Mombello, provincia di Casale, enumerati i suoi servizi prestati per il lungo periodo di 47 anni negli eserciti francese e sardo, chiede un aumento all'attuale sua pensione, o di venir reintegrato in quella assegnatagli dal Governo francese, o di essere riammesso nel corpo dei veterani.

5380. 48 commercianti ed azionisti dell'acquedotto Nicolay rassegnano alcune considerazioni per dimostrare i danni che accagiona il ritardo frapposto all'approvazione o elezione del progetto di legge per la concessione d'una condotta d'acqua da Busalla a Genova, ed invitano la Camera a provvedere che venga accelerata la discussione del prementovato progetto di legge.

5381. 44 abitanti del comune di Sampierdarena espongono alla Camera alcune loro osservazioni tendenti a far respingere il progetto di legge per la concessione di una

strada ferrata da quel comune al porto di Genova, il quale, mentre in apparenza parrebbe promuovere gli interessi di esso comune, verrebbe indirettamente, secondo il loro avviso, a cagionarne l'impoverimento e la rovina.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La Camera essendo in numero, pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

L'intendente generale d'Alessandria fa omaggio alla Camera di dodici esemplari degli atti del Consiglio divisionario per la Sessione 1853-54.

Saranno depositati nella biblioteca.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO PASSIVO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE PEL 1854.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della pubblica istruzione.

In fine della seduta di sabato si era votato sulla categoria 26.

Categoria 27. Sussidi alle scuole comunali ed a quelle preparatorie, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 114,844.

Se nessuno domanda la parola...

DEFORESTA. Io pregherei l'onorevole relatore della Commissione a volermi dare uno schiarimento. Desidererei sapere se i comuni della provincia di Nizza hanno avuto parte nel sussidio che con questa categoria è accordato alle scuole comunali, e per quale tangente. M'immagino che la Commissione prima di proporre per questo esercizio la stessa allocazione che era stata portata nel bilancio dell'anno scorso, si sarà accertata se le lire 100,000, importo di detta allocazione, sieno state distribuite, ed in che modo, e potrà quindi darmi lo schiarimento che desidero. In difetto io mi rivolgerò al signor ministro dell'istruzione pubblica.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Io sono pronto a rispondere.

DEMANIA, relatore. Io dirò in risposta all'onorevole De-foresta che sulla somma in discussione vennero date alla provincia di Nizza, come sussidio complessivo a ciascuna provincia, lire 2600, e che i comuni sussidiati nella provincia di Nizza furono 26. Inoltre essendosi dati dei sussidi parziali ad alcuni maestri delle diverse provincie, furono date lire 360 a due maestri della provincia suddetta. Del resto, non risulta che siansi dati altri sussidi sopra questa categoria a quella provincia.

DEFORESTA. Io ringrazio il signor relatore degli schiarimenti che mi ha dato; e dirò il motivo per cui li aveva domandati. Egli è perchè mi è noto che molti comuni della provincia di Nizza i quali sono privi interamente di scuole elementari, perchè non hanno i mezzi per pagare un maestro, si sono lagnati che le loro preghiere per ottenere un competente sussidio dal Governo sieno sempre rimaste inascolte. Non avendo io dati positivi per appoggiare con essi le dette lagnanze, mi limito a pregare il signor ministro di fare in modo che, non ostante le spiegazioni che viene di dare il signor relatore, quei comuni che colle proprie risorse non possono assolutamente far fronte alla spesa di un maestro per la scuola elementare ricevano efficaci soccorsi.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Per verità non avrei creduto che venissero mosse lagnanze per parte della provincia di Nizza, perchè il Ministero nel riparto di questi sussidi ha tenuto le seguenti norme: prima di tutto ha lasciato la cifra del sussidio che ciascuno aveva l'anno scorso, quindi, per gli aumenti, ha diviso le provincie secondo il bisogno e secondo la povertà in tre categorie, delle quali la prima è più sussidiata, la seconda un po' meno, e la terza ancora meno. Nella prima categoria, in un colla Sardegna e con Aosta v'è appunto Nizza, di maniera che pare al Ministero di aver fatto per Nizza tutto quello che si poteva.

Se i fondi malgrado la buona intenzione del Governo, e malgrado che la somma sia cospicua, non sono bastati per sussidiare tutti i comuni, il Ministero non può fare miracoli, egli ha divisa la somma secondo i bisogni reali.

TEGAS. Sebbene lo spirito di economia sia quello che abbia finora dominato nell'esame del bilancio che si sta discutendo, spirito solamente scusato dalle attuali nostre condizioni finanziarie, tuttavia io non avrei potuto trattenermi dal proporre un qualche aumento a questa categoria destinata a sussidiare le scuole comunali, per il gran bene che hanno fatto e possono ancora fare questi sussidi e per la fiducia che ho nell'affetto dalla Camera più volte dimostrato alla istruzione primaria.

Di fatto io veggio che la Camera ha sempre seguito il lodevole impulso di aumentare ogni anno questa categoria. Nel 1851 portava questa categoria da 50,000 lire a 70,000, nel 1852 a 80,000, nel 1853 a 100,000. Ma due considerazioni mi trattengono dal proporre quest'aumento. Primieramente perchè queste somme di sussidi siano con utilità distribuite a seconda dei vari bisogni dei comuni, è necessario conoscere precisamente questi bisogni; fa d'uopo che la Camera abbia sotto gli occhi la statistica delle varie scuole comunali, dei comuni che difettano ancora di queste scuole. Ora si manca appunto di questi dati statistici recenti, poichè non abbiamo che la statistica fatta nel 1851, dalla quale veramente si vedrebbe che 390 comuni mancano ancora di scuole maschili, ed una popolazione di 190,000 nostri concittadini è privata interamente del beneficio dell'istruzione elementare.

In quanto poi all'istruzione femminile, questa non era che iniziata e quindi ne veniva che più di due mila comuni mancavano affatto di scuole femminili.

È bensì vero che dopo d'allora, mediante lo zelo lodevolissimo delle provincie e dei municipii, mediante le egregie somme che si sono spese, si è fatto qualche progresso; ma credo di non andare lungi dal vero dicendo che parecchi comuni ancora mancano di scuole maschili, e la maggior parte manca di scuole femminili. Quindi è che io farei un eccitamento al signor ministro dell'istruzione pubblica, affinchè volesse quanto prima far raccogliere e presentare questi documenti statistici, dai quali si possano avere nozioni per stabilire una somma in sussidio dei comuni che mancano affatto di mezzi onde sopperire a queste.

Un'altra considerazione poi che mi trattiene dal proporre un aumento su questa categoria si è la mancanza eziandio di una norma fissa per la distribuzione di questi sussidi.

La Commissione ha già accennato a questo difetto, ed il signor ministro credo non avrà nessuna difficoltà di presentare alla Camera una proposta di legge dalla quale venga fissata la distribuzione di questo sussidio. In tal modo, non solo s'avrebbe una guarentigia per riguardo ai veri bisogni dei comuni, ma si libererebbe eziandio il ministro medesimo dall'assedio di continue vessazioni e dal pericolo di distribuire anche involontariamente questi sussidi a comuni che non ne siano tanto bisognosi, imperciocchè anche qualora la Camera venisse ad accrescere questa categoria, quando non si avessero queste norme fisse e precise, le domande e le vessazioni crescerebbero in ragione diretta degli aumenti fatti dalla Camera. Quindi è evidente la necessità di avere una norma fissa per la distribuzione di questi sussidi ai vari comuni.

Intanto io non posso a meno d'invitare l'onorevole signor ministro dell'istruzione pubblica a voler prendere per lo meno il preavviso dei Consigli provinciali per la distribuzione delle somme da assegnarsi ai vari comuni, perchè questi Consigli possono meglio giudicare dell'opportunità di dare questi sussidi ai vari comuni più bisognosi, e quindi si otterrebbe una più utile, una più efficace distribuzione dei sussidi medesimi, tanto più poi che questo servirebbe eziandio a sollecitare gli stessi Consigli provinciali ed a favorire l'istruzione nella loro provincia.

Io vidi con piacere che molti Consigli provinciali proposero da alcuni anni sussidi a questo scopo ai comuni che difettano dei mezzi di provvedere all'istruzione primaria. Ora questi sussidi dati dalle provincie, aggiunti a quelli che darebbe il Governo, potrebbero servire a fondare le scuole primarie in tutti i comuni dello Stato con sommo vantaggio della patria e delle istituzioni che ci reggono, e così si potrebbe attuare quel principio giusto e santo della obbligatorietà e della gra-

tuità dell'insegnamento primario in tutto lo Stato, che io mi desidero venga ad informare la nuova legge sull'istruzione.

Dopo questi eccitamenti all'onorevole signor ministro dell'istruzione pubblica, mi permetterò ancora di muovergli una interrogazione.

Nella seduta del 5 dicembre 1851 un predecessore dell'attuale ministro dell'istruzione pubblica faceva alla Camera formale promessa di addivenire alla nomina di una Commissione centrale, la quale dovesse raccogliere tutti i documenti relativi ai lasciti fatti a favore dell'istruzione pubblica, e vedere se tutte queste somme fossero veramente erogate in vantaggio dell'istruzione medesima. Queste somme salgono, se non erro, all'egregia cifra di lire 80,000. Finora non si conosce ancora l'operato di questa Commissione; io non so se la piccola somma data a titolo d'incoraggiamento, che vedo nella tabella descrittiva, cioè *retribuzione data di lire 200 per uno specchio generale dei lasciti pii, fatti in tutte le provincie dello Stato a beneficio della pubblica istruzione*, si riferisca ai lavori di questa Commissione; ad ogni modo siccome credo assai importante l'operazione di questa Commissione, perchè potrà influire ad accrescere l'asse dell'istruzione primaria, desidererei che il signor ministro volesse dare qualche ragguaglio a questo riguardo; la questione dell'istruzione si risolve ben sovente in questione di finanze, ma le spese per l'istruzione sono di tutte le più produttive.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Comincerò dal rispondere all'ultimo eccitamento.

Il Ministero ha tenuta la promessa fatta dal mio predecessore. Da quasi tutte le provincie si sono ricevuti i documenti relativi a questi lasciti pii, e credo che entro quest'anno potrà ultimarsi il lavoro.

La Camera comprenderà di leggieri come per ottenere documenti da tutti i comuni dello Stato siasi all'uopo fatte molte e replicate istanze. Ad ogni modo il lavoro è avanzatissimo al di d'oggi, ed ho fondata fiducia che in quest'anno sarà compito.

In quanto alle somme date a titolo di sussidio alle scuole comunali fo osservare alla Commissione che il Governo non ha proceduto senza norma. Nel 1852 egli ha eccitato le provincie a indicare le somme di cui approssimativamente potevano aver d'uopo. È inutile dire che le somme indicate dalle provincie salivano in complesso al triplo di quella conceduta dalla Camera e che parimente vi era gran diversità fra le somme domandate dalle varie provincie, talchè mentre lacune domandavano appena 200 lire, altre facevano richieste per 41,000.

Tuttavia il Ministero si è servito sino ad un certo segno di questo criterio, e ha fatto un riparto fra le varie provincie secondo che risultavano più o meno bisognose, e per l'ulteriore riparto fra i comuni non ha creduto poter far meglio che incaricarne gli intendenti coll'obbligo di consultare il Consiglio provinciale d'istruzione.

Ecco qual via si è tenuta, secondo me, unica a seguirsi.

DEMARIA, relatore. Quando la Commissione invitava il signor ministro ad emanare un regolamento che fissasse le norme per cui il Tesoro nazionale prestava sussidi alla istruzione comunale elementare, non intendeva di dire che non si fossero seguite delle norme in questa distribuzione; imperocchè la Commissione ebbe sott'occhio le circolari emanate dal signor ministro agli intendenti delle provincie, nelle quali sono fissate le norme che danno diritto a questa distribuzione. Ma la Commissione, appunto perchè sapeva che le domande superavano sempre di gran lunga la somma che si

poteva distribuire, perchè inoltre vedeva una certa inegualianza nelle cifre, e sapeva che potevano nascere delle lagnanze, la Commissione credette che forse il Ministero stesso sarebbe andato incontro a queste lagnanze col sostituire alle circolari diramate agli intendenti un regolamento che indicasse norme costanti, che, essendo portate alla cognizione di tutti, avrebbero prevenute le lagnanze che si fanno sulla distribuzione di questi sussidi. Ma, ripeto, la Commissione non ebbe in mira di dire che non si fossero seguite delle norme nella distribuzione di questi sussidi.

LANZA. Io sarei anche d'avviso che la distribuzione dei sussidi alle scuole elementari dovesse regolarsi in modo invariabile secondo norme stabili che attualmente non esistono e che sono indispensabili appunto perchè la somma votata in bilancio sia distribuita a beneficio di quei comuni che sono veramente nella necessità di averne bisogno per mancanza di mezzi propri.

Noi abbiamo una disposizione nella legge sull'amministrazione comunale e provinciale, la quale stabilisce che le spese per l'istruzione elementare debbano essere obbligatorie ai comuni; per conseguenza la prima norma a stabilirsi nella distribuzione di questi sussidi, sarebbe quella di verificare se nei bilanci comunali vi sono delle spese non obbligatorie, mentre non è ancora provveduto all'istruzione elementare; in questo caso non converrebbe mai accordare sussidi a questi comuni, ma anzi richiamarli all'osservanza della legge; cosa che so positivamente non si fa da tutti gli intendenti, e non si applica da tutti i comuni.

Mi è noto che si sono distribuiti sussidi, appunto su questa categoria, a comuni i quali non si trovano nella strettezza, ed al caso potrei anche citarli.

Dunque credo che un regolamento od una legge dovrebbe anzitutto sancire questa norma, che i sussidi non debbano distribuirsi a quei comuni i quali, avendo mezzi propri, possono da loro soddisfare e sopperire alle spese dell'istruzione; in secondo luogo poi, perchè siano efficaci questi sussidi, mi pare che si dovrebbe procurare che fossero concessi ed assicurati per un determinato numero d'anni, altrimenti non raggiungono lo scopo, e mi spiego. Perchè il Parlamento stanziava in bilancio dei sussidi all'istruzione elementare? È certamente per migliorarla, non è a titolo di carità ai maestri, oppure ai comuni, ma è per sussidio all'istruzione, cioè per perfezionarla.

Ciò essendo, bisogna avanti tutto scegliere maestri capaci, procurare, cioè, che nelle comunità vi siano maestri abili per l'istruzione elementare. Ora io domando se col distribuire per un anno un tal quale sussidio ad una località provvista di un maestro mediocre si possa migliorare la capacità di questo maestro, o far sì che in quell'anno il comune si provveda di uno migliore. Questo non accadrà, e non può accadere: onde il comune si provveda di un maestro migliore, è necessario che avantitutto possa assicurare a questo maestro uno stipendio competente, cioè maggiore di quello che dà al maestro attuale poco capace. Quindi ne viene la necessità che il comune sia sicuro della durata di questo sussidio per alcuni anni, onde poter garantire uno stipendio competente al maestro; ne viene dunque che, per rendere questo sussidio efficace, cioè perchè ottengasi lo scopo pel quale sono stanziati in bilancio, è necessario che anzitutto si conosca quali siano i comuni realmente bisognosi, e poi che a questi comuni si stabilisca un sussidio continuativo per un determinato numero d'anni, cioè sinchè il comune sia in grado di poter da lui stesso far le spese; diversamente, io ritengo che questa somma sia in massima parte sprecata.

Lo scopo per cui è stanziata questa somma in bilancio essendo dunque di migliorare l'istruzione, voi non potrete certo migliorarla, se non procurate migliori maestri; ma, per ottenere maestri abili, bisogna poter loro assicurare uno stipendio sufficiente in modo permanente, e questo non può essere concesso dai comuni poveri se il sussidio ottenuto dal Governo non è continuativo almeno per alcuni anni. Siffatte considerazioni mi paiono bastevoli a chiarire l'utilità che ne verrebbe dallo statuire norme permanenti nella distribuzione dei mentovati sussidi, dalle quali nessun ministro si potesse scostare.

A tal uopo si può ricorrere ad una legge o ad un regolamento. È certamente miglior partito il fare una legge, la quale sarebbe meno mutevole; ma, ove ciò non si stimi opportuno, penso che si debba fare almeno un regolamento, il quale provveda riguardo alle norme dianzi accennate, le quali reputo necessarie per rendere veramente proficui i fondi alligati nel bilancio dal Parlamento.

CERRARIO, ministro della pubblica istruzione. Riconosco col deputato Lanza la convenienza di emanare un provvedimento con cui siano stabilite le norme secondo le quali debba aver luogo la distribuzione del cospicuo sussidio che la Camera ha alligato per le scuole comunali. Non contendo altresì la necessità di far in modo che gli accennati sussidi siano continuativi, perchè allora solamente potranno arreare i frutti che la Camera ebbe in mira di conseguire quando fece quest'allocazione.

Solamente io avrei un dubbio a tale proposito. Io non credo che la Camera, in occasione della discussione di un bilancio, possa impegnarsi per gli anni avvenire; sarebbe dunque necessaria una legge. Ora, posto che si farebbe una legge per stabilire che i sussidi siano continuativi, mi pare che nella medesima si potrebbe anche definire quali siano le norme secondo le quali i sussidi debbono essere distribuiti.

MEDLANA. Nella discussione di questa categoria si sono messi innanzi dei principii di massima. Io che intendo di riservarmi una piena libertà a tale proposito, dichiaro sin d'ora che, senza tema di incorrere nell'animadversione di coloro che stimano si possa astiare l'insegnamento, divido l'opinione di chi pensa che l'istruzione elementare si debba sovvenire dalle provincie e non dal Governo.

Al presente non faccio nessuna proposizione, perchè riconosco essere ineluttabile necessità che nel bilancio siano alligati questi fondi sin tanto che non vi sia una legge provinciale e comunale che provveda a simile bisogna; intendo soltanto di dichiarare di non credermi vincolato per l'avvenire all'approvazione di una legge che potrà esserci presentata, intendo che a questo bisogno debba provvedere la legge comunale, come la legge provinciale, e non già i bilanci dello Stato.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, questa categoria s'intenderà approvata.

(È approvata.)

Categoria 28. La Commissione divide in due questa categoria. Il signor ministro acconsente a questa divisione?

CERRARIO, ministro della pubblica istruzione. Acconsento.

PRESIDENTE. Categoria 28. *Riparazioni e miglioramenti agli edifici universitari*. Il ministro propone la somma di 54,546 05, la Commissione fa una deduzione di 20,000 lire.

Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(È approvata.)

Categoria 28 bis. *Continuazione dei lavori per l'ammi-*

nistrazione della biblioteca di Torino. La Commissione propone la somma di 20,000 lire.

(È approvata.)

Categoria 29. *Spese diverse*. Il Ministero e la Commissione propongono la somma di lire 17,927 28.

(È approvata.)

Categoria 30. *Scuole tecniche, di nautica e di orologeria (personale)*. Il Ministero propone la somma di lire 89,280, la Commissione fa su questa somma una diminuzione di lire 13,300.

Il deputato Bertoldi ha la parola.

BERTOLDI. Nell'appendice al bilancio il Ministero aveva proposto che si aggiungessero lire 1000 alle lire 600 assegnate alla scuola di orologeria di Bonneville, proposta che non parve alla Commissione dover accettare. Ancorchè io mi sia persuaso che a ciò fare essa sia stata mossa da lodevoli ragioni e per avventura da quei medesimi motivi che l'indussero a non approvare il sussidio chiesto per la scuola di Annecy, tuttavia mi sia permesso di recare alcune poche considerazioni non inutili, secondo me, a rischiarare il giudizio che la Camera deve pronunziare definitivamente sull'attuale categoria. I buoni frutti portati dalla scuola di Bonneville dimostrano come il Governo non sia stato deluso nella sua aspettazione; ad essa accorrevano alunni non solo di comuni, ma eziandio delle provincie, e il numero dei pezzi separati che si fabbricarono e furono venduti all'estero, ascende ad una somma ragguardevolissima. Non è d'uopo che io vi dica il beneficio grande che si è recato a quelle popolazioni, somministrando loro il mezzo di guadagnarsi il vitto durante l'inverno, in un anno che per la scarsezza del raccolto e per tante altre cause che noi conosciamo, si è di molto aumentata la miseria nel nostro paese; ma effetto del buon successo di quella scuola fu e deve essere un accrescimento di spese per mantenerla. Si nominò un nuovo professore perchè le arti meccaniche male possono progredire e perfezionarsi, se al loro fianco non cammina la scienza; si dovettero comperare nuovi strumenti, e di più provvedere dei necessari arnesi gli alunni poveri, esentandoli per soprappiù dal pagare il minervale, talchè si può dire che sono appieno giustificate le spese notate nel bilancio che l'amministrazione presentò in quest'anno, servendo esse non a veruno sfoggio, ma alla sola necessità. Ricontrando poi l'attivo col passivo, rimane ancora una differenza di quasi 2000 lire, alla quale deficienza il municipio non potrebbe sopprimere, per non essere uno dei più ricchi e per aver già dovuto contribuire per più di 14,000 lire alla fondazione di quella scuola; si chiede pertanto la metà della somma a compensare questo disavanzo, cioè lire 1000. Io unisco volentieri la mia preghiera a quella della città di Bonneville, perchè la Camera, tenuto conto delle angustie in cui si trova quel municipio, voglia venire in soccorso del medesimo, assicurando così il mantenimento d'una scuola cominciata con sì felici auspizi, e che è un mezzo potentissimo per promuovere l'industria, impedire l'emigrazione, e togliere dall'ozio una gran parte della gioventù in quelle montagne.

PRESIDENTE. Il deputato Chenal ha la parola.

CHENAL. MM., les considérations que l'honorable député Bertoldi vient de faire valoir pour Bonneville, je les ferai également valoir pour Sallanches; cette dernière localité étant dans des conditions d'indigence bien plus marquée que ne l'est la capitale du Faucigny, je demanderais, dans le cas où les subsides sollicités pour Bonneville seraient accordés, qu'ils soient également alloués à Sallanches.

Quant à la diminution que la Commission a faite pour Bon-

neville, je crois qu'elle a obéi à un haut sentiment de moralité et de convenance. Par cela seul que la fraction ministérielle compose ici la majorité, elle aura compris, guidée par un sentiment, par un tact fort délicat, qu'il ne fallait ni faire de la partialité, ni marquer moins d'intérêt à une localité représentée par un membre de l'Opposition que pour celle représentée par un député ministériel.

Dans cette hypothèse elle aurait montré de l'impartialité, et je ne pourrais alors que l'en remercier.

DEMARIA, relatore. Io debbo candidamente confessare che non vi furono preoccupazioni politiche, nè dovevano esservene, nella Commissione del bilancio allorchè la maggioranza di essa diede un voto negativo al proposto aumento per la scuola di Bonneville. Se essa non deliberò che intorno alla scuola di Bonneville, egli è perchè non vi era alcuna proposta intorno alla scuola di Sallanches, perciò ha creduto di doversi limitare e per l'una e per l'altra a votare il sussidio accordato nell'anno scorso.

Le ragioni che suggerirono alla maggioranza della Commissione di non sancire il proposto aumento, anzichè intrinseche alla scuola di orologeria di Bonneville, erano ragioni estrinseche che muovevano dal principio generale di non ammettere aumenti in quest'anno. Si è discusso assai vivamente nel seno della Commissione intorno alla convenienza o no di accordare quest'aumento di assegnamento alla scuola di Bonneville, ma prevalse l'idea di non aggravare il bilancio nelle presenti circostanze. Ecco l'unica ragione generale che fece adottare l'opinione della maggioranza della Commissione.

SOMMEILLER, MM. j'appuie complètement la proposition qui vient de vous être faite par l'honorable député Bertoldi.

Le développement de l'horlogerie en Savoie est d'un grand secours pour ses habitants. Ils trouvent dans cette industrie un soulagement à leur misère et une carrière pour leurs enfants.

L'établissement fondé à Bonneville compte déjà neuf enfants qui se livrent à cette industrie. Ces neuf enfants appartiennent à des familles pauvres et l'on pense qu'en 1855 ils entretiendront par leur travail leurs familles, qui aujourd'hui sont presque réduites à la mendicité.

Bonneville a non-seulement créé une école d'horlogerie, elle a encore établi un dépôt de mendicité. Pour arriver à détruire la mendicité dans son sein elle a consacré des sommes considérables, et l'école d'horlogerie n'a pas peu contribué à atteindre ce but tant désiré. Je prie donc la Chambre d'admettre le subside demandé de 1000 francs.

Je demanderai aussi avec M. Chenal qu'un subside soit également accordé à Sallanches.

Messieurs, quand dans certaines communes il y a des ressources pour telle ou telle industrie, le Gouvernement cherchant à exciter ces industries, ne fait que remplir un devoir.

Les habitants du Faucigny qui vont en Suisse, et spécialement à Genève, voient le commerce fleurir non-seulement à Genève, mais aussi dans le canton de Neuchâtel; ils voient que la mendicité y est interdite, mais qu'en même temps que ces Gouvernements y interdisent la mendicité, s'empressent d'apporter le travail là où ils aperçoivent des symptômes de misère. Quand ces habitants du Faucigny, dis-je, reviennent dans leur pays, ils se demandent pourquoi la prospérité qu'on rencontre dans les Cantons suisses ne peut pas aussi régner chez nous.

C'est parce que dans nos montagnes les hivers sont très-long, et les populations ne sachant à quoi s'occuper, per-

dent leur temps, et se démoralisent au lieu de gagner quelque argent pour améliorer leur sort. Par conséquent, sans entrer dans aucune distinction de localité, et sans soutenir plus Sallanches que Bonneville, j'appelle l'attention du Gouvernement sur tous les établissements techniques existant en Savoie.

Ainsi, si l'on demande pour Sallanches un subside, je prie la Chambre de vouloir bien l'accorder. Toutefois celui de Bonneville ayant la priorité, je crois qu'il doit être accordé le premier.

DE VIRY. Je dois expliquer à la Chambre les motifs qui m'ont engagé dans le sein de la Commission à refuser cette allocation pour Bonneville. D'abord il faut que la Chambre retienne que l'allocation qui avait été accordée l'année précédente était de 600 francs, somme qui a été maintenue au budget. Plus tard, après que le budget actuel avait été présenté, monsieur le ministre de l'instruction publique est venu demander une augmentation de 1000 francs pour Bonneville seulement, sans parler ni de Cluses ni de Sallanches, qui se trouvent dans une position identique sous le rapport du besoin qu'elles éprouvent d'obtenir des secours pour favoriser une industrie qui a pris un si grand développement dans cette partie de la Savoie.

Quant à moi, je n'hésite pas à le dire : comme les trois villes du Faucigny se trouvent dans une position égale, je crois que, si l'on accordait un subside à l'une, il faudrait l'accorder à toutes. En effet, n'est-ce pas à Cluses que se trouve la première et principale école d'horlogerie de notre pays, école connue dans toute l'Europe, puisqu'elle fournit du travail à un grand centre industriel sous ce rapport, comme est Genève?

Or, comme il ne convient pas, dans la position actuelle des finances, d'accorder des subsides à l'une ou à l'autre de ces deux dernières villes, j'ai été d'avis de les refuser aussi à Bonneville, car je prévoyais déjà qu'on en demanderait aussi pour les autres localités où peuvent se trouver des écoles techniques. Et si on demande ces secours, après les avoir accordés à une école, pourrions-nous les refuser aux autres?

Je crois que sur la question qui nous occupe on doit faire une immense différence entre les subsides déjà accordés sur les exercices précédents, et ceux nouvellement demandés sur l'exercice actuel, et même après la présentation du budget.

On a beaucoup fait valoir les raisons d'indigence, de misère, d'émigration qui peuvent militer en faveur d'une localité plutôt que d'une autre.

Messieurs, ces raisons subsistent sans le moindre doute pour le moins autant pour Sallanches et Cluses que pour Bonneville. Rappelez-vous, en effet, que dans Sallanches on a compté tout récemment au moins six cents pauvres; c'est ce qu'on vient de m'affirmer : en outre il ne faut pas oublier que ces deux villes renaissent à peine de leurs cendres, car personne n'ignore qu'elles ont été entièrement incendiées et leurs habitants réduits à la dernière misère il y a peu d'années. Dès lors elles méritent sans doute qu'on prenne en considération leur position exceptionnelle.

Donc je dis que, si l'on fait quelque chose pour Bonneville, il est de toute justice qu'on le fasse aussi pour Sallanches et Cluses, si toutefois la Chambre croit devoir être généreuse, ce dont je doute dans les situations de notre Trésor, car on a souvent répété que le plus malheureux de tous les indigents était encore la finance.

Par conséquent la Chambre ne pouvant accorder un subside à Sallanches et à Cluses, doit le refuser aussi à Bonneville

pour ne pas préjuger la question relativement aux autres demandes locales qu'on lui fera, et qu'on se trouverait dans la dure nécessité de refuser. Pour ma part, je l'avoue, un sentiment patriotique, un sentiment national m'aurait poussé à approuver cette augmentation, mais avant tout j'ai pensé qu'il fallait songer à la condition des finances avant celle des localités. Voilà pourquoi j'ai cru devoir refuser ces subsides, et que la Commission a été parfaitement d'accord dans son refus.

CERRARIO, ministro della pubblica istruzione. A mio credere l'industria dell'orioleria è un'industria degna di tutta la simpatia della Camera. Essa non ignora quanto bene abbia prodotto in alcuni paesi della Svizzera quest'arte, che permette la divisione del lavoro spinto a limiti grandissimi e che in conseguenza sussidia molte famiglie povere. Mi lusingo, nel vedere l'amore che si manifesta per quest'arte nel Fossign, che col tempo potremo emulare i prodotti di Chaud-des-fonds, di maniera che, quando la Camera stimasse di alloggiare anche una somma a Sallanches eguale a quella che si stanzierebbe per Bonneville, io non avrei difficoltà di appoggiarla.

Mi sembra che al postutto una somma di lire 1000 o 1500, data per quest'oggetto, non possa aggravare le condizioni del bilancio, la quale può tornare utilissima stante i frutti che può produrre. Mi riservo di appoggiar dopo la dotazione proposta per la scuola dell'accademia florimontana.

PRESIDENTE. Il deputato Corsi ha la parola.

CORSI. Io parlerò sull'articolo che riguarda le scuole di nautica.

PRESIDENTE. Ha la parola il deputato Bertoldi.

BERTOLDI. Ogni qualvolta si propone un sussidio per uno stabilimento, per una provincia o per un comune, io veggio sorgere alcun deputato a dire che il medesimo diritto compete ad un'altra provincia, ad un altro comune. Questa difficoltà fu appunto messa innanzi dal deputato Chenal e quindi dal deputato De Viry. Io non avrei nulla a ridire ed accetterei di buon grado il sussidio, anche per la città di Sallanches, qualora questa accettazione non nuocesse al sussidio che si chiede per la città di Bonneville; ma, se nuocesse al sussidio che io qui propugno, direi che nel concedere i sussidi dobbiamo tener conto della condizione particolare degli stabilimenti.

A Sallanches vi sono 14 allievi, con un solo professore, ed ha un sussidio di lire 800; a Bonneville invece vi sono 27 allievi e due professori, ed ha solamente lire 600 di sussidio; vi è già una differenza, mi pare. Sallanches ha un sussidio maggiore ed un numero inferiore di allievi e di professori.

Se si parlà poi di Cluses, allora dirò che questa città è sussidiata interamente dal Governo, ed ha lire 8000 per la sua scuola di orologeria. La Camera non ha duopo che molto m'estenda a farle notare quanta differenza vi sia fra le lire 8000 date a Cluses e le lire 600 date a Bonneville.

Io quindi insisto perchè questo sussidio, che è stato dal Ministero riconosciuto necessario per la città di Bonneville, sia mantenuto dalla Camera in questa categoria.

PRESIDENTE. Il deputato Mellana ha la parola.

MELLANA. L'onorevole signor ministro, rispondendo alle fattegli sollecitudini, diceva che esso sarebbe disposto ad accettare un sussidio per Bonneville e per Sallanches. In ciò non ha insegnato una cosa nuova alla Camera. Si sa che il signor ministro, preoccupato di promuovere l'istruzione in tutti i rami, accetterebbe qualunque somma, perchè vede in ciò un beneficio; ma egli dimentica con ciò che la Camera non deve lasciarsi trascinare puramente dall'amore della

scienza, ma deve pure tener d'occhio il bisogno delle finanze ed anche il principio di eguaglianza nella ripartizione dei sussidi che deve essere presente alla Camera nelle sue deliberazioni.

Dirò poi all'onorevole Bertoldi che sempre gli avverrà di doversi maravigliare, come ha fatto al momento, quando invece di principii generali si porranno innanzi questioni private. La questione dei sussidi è una delle questioni più difficili che si possano portare dinanzi ad una Camera. Si sa che gli interessi individuali delle provincie in queste questioni entrano in lotta, e per evitar queste lotte bisogna essere logici, cioè adottare principii uniformi e non lasciarsi muovere da moti oratorii o da preghiere da chiunque parlano.

In quest'anno la Camera dimostrò preoccuparsi del principio delle economie, quando esse non siano una violazione di un atto di giustizia o di un principio, o contrarie ad una stretta sì, ma regolare amministrazione.

Ora, qual logica dimostrerebbe la Camera quando, dopo aver abolite 200,000 lire di sussidio alle provincie per le opere stradali, sussidio che da tanti anni si dava, venisse oggi a stanziarne dei nuovi? Si dice: perchè quest'industria, questa scienza fa dei progressi; ma li ha fatti appunto perchè le avete lasciate sotto l'influenza dei comuni. Perchè dunque volete fermarle introducendovi l'elemento governativo? Lasciate le industrie, lasciate le scienze, lasciate le scuole all'attività delle provincie e dei comuni, ed all'associazione, esse faranno maggiori progressi che non sussidiandole a spese dello Stato.

Osservo inoltre che questa questione verrà più opportunamente discussa in occasione della legge che il signor ministro ha promesso di presentarci in ordine ai sussidi; ma ora, se la Camera vuol essere consentanea ai voti che ha dati in altre categorie e in altri bilanci, non deve assentire a che si stanzino nuovi sussidi.

Io rispetto i sussidi che sin qui furono dati, perchè non aveva i documenti necessari per vedere se fossero nell'interesse generale, ma credo che alla metà dell'anno non venga votarne dei nuovi.

Prego la Camera ad essere costante nelle sue deliberazioni e a mantenere in merito ai sussidi quella eguaglianza dalla quale non possiamo scostarci senza suscitare passioni.

Io credo che neppure i due comuni dei quali si tratta potranno adontarsi di questo voto quando sappiano che esso fu eguale a tutti gli altri emessi in questo bilancio.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Valerio.

VALERIO. Io ho, mio malgrado, votato nel seno della Commissione la cancellazione di tutti gli aumenti che furono proposti in questa categoria, condotto in questa sentenza dalla considerazione delle circostanze in cui si trovano le finanze, e più dalla amarissima risoluzione presa dalla Commissione medesima, risoluzione contro la quale ho combattuto con tutte le mie forze, di negare 8000 lire di aumento che erano state domandate per porre in condizione migliore i professori delle Università di Genova, Cagliari e Sassari. Dal momento in cui la Commissione generale del bilancio si è risolta a rifiutare di equiparare i professori dell'Università di Sassari allo stipendio dei professori dei collegi nazionali, fui dalla logica inesorabile condotto a rifiutare tutti quanti gli aumenti proposti nelle successive categorie e dovetti accettare il voto della Commissione generale del bilancio, sottoscrivendo a questa dura deliberazione.

Io credo poi che in quanto spetta più specialmente alle 1000 lire chieste per aumento di sussidio alla scuola di oro-

logieria di Bonneville vi sieno anche altre ragioni perchè questo rifiuto debba aver luogo.

La scuola veramente fondamentale di orologieria che può dare qualche avvenire a questa interessante industria nella patria nostra è quella di Cluses, la quale è già da tempo antico stabilita, e collocata in un paese veramente povero, dove l'agricoltura presenta quasi nessuna risorsa e dove vi è speranza che si sviluppi, anche perchè è già entrato per così dire nei costumi delle popolazioni; il voler poi attorno a Cluses altrettante scuole governamentali di orologieria io credo produca danno alla scuola centrale, e che non si faccia altro che favorire delle velleità locali senza grande profitto. Ricordiamoci che simili industrie non si creano artificialmente, esse nascono dove hanno le loro condizioni di svolgimento naturale.

Tutti sanno come a Chaud-des-fonds, nel Cantone di Neuchâtel, vi sia un grandissimo numero di operai orologiai e che quell'industria vi è divenuta importantissima, cosicchè essa spande i suoi prodotti per tutta Europa ed anche nelle Americhe. Ora io reputo che nessuno possa affermare che essa abbia avuto colà sussidi governativi; essa ha vita nel Chaud-des-fonds perchè ivi erano le condizioni naturali per questa industria.

Io penso dunque che, se veramente il Governo in un tempo normale, in un tempo in cui il bilancio sia, non voglio dire equilibrato, ma vicino al suo equilibrio, volesse favorire molto quest'industria, potrà rivolgere i suoi sforzi, crescere i suoi aiuti alla scuola di Cluses, perchè là può essere il fomite d'onde si può svolgere questa industria ed irradiarsi nelle valli vicine.

Ma col volere poi ad ogni piccola consimile scuola istituita da un comune portarvi sussidi governativi, credo che si faccia opera inutile per i cittadini, dannosa per lo Stato.

Io domando poi: se domani venisse in capo ad un comune della valle d'Aosta di stabilire delle scuole fabbrili, se dovremmo inscrivere tosto nel bilancio un sussidio per la scuola d'Aosta; se Cuneo, se Racconigi volessero stabilire una scuola d'industria serica, domando se dovremmo votare tosto nel bilancio un sussidio per l'industria serica.

I principii di libertà che devono veramente dare sviluppo e forza all'industria, o signori, sono quelli che noi dobbiamo propugnare: sostegno principale di questi principii è in ora l'economia delle pubbliche finanze, la quale solo ci può porre in grado di lasciare ai nostri concittadini la libertà di applicarsi a quelle industrie che hanno uno sviluppo naturale nel paese. Io quindi credo che la Camera avendo severamente, e oserei dire quasi crudelmente, cancellato l'aumento di stipendio domandato per i professori delle Università di Cagliari, Sassari e Genova, non può logicamente concedere la somma di 14,000 lire per altri aumenti che sono ben lontani dall'aver le ragioni di essere che avevano quelli richiesti dalla più stretta giustizia per le Università di Cagliari, Sassari e Genova.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento proposto dal deputato Bertoldi.

(È rigettato.)

LACHENAL. Messieurs, je prends la parole pour prier la Chambre de vouloir maintenir dans la catégorie 50 l'article porté pour subside à la société florimontane d'Annecy, ou plutôt à la ville même d'Annecy pour ses écoles techniques, quel que soit l'avis qui a été admis sur les demandes qui ont été précédemment discutées. Je regrette vivement de devoir entretenir le Parlement d'intérêts purement locaux, néanmoins l'affaire dont il s'agit est d'une si haute importance

pour la ville que j'ai l'honneur de représenter, que j'espère que la Chambre voudra bien m'accorder un instant d'attention pour que je puisse faire passer sous ses yeux les différentes circonstances qui militent en faveur de cette allocation.

Annecy, comme le dit fort bien monsieur le rapporteur de la Commission, est en effet le centre manufacturier de la Savoie. Et je ne crains pas de le dire, je le dis même avec orgueil, il y a peu de localités qui aient fait autant d'efforts que cette ville, pour étendre son commerce et pour donner de l'extension à l'industrie nationale.

Annecy, messieurs, réunit dans son sein des manufactures de tous genres. Je n'en ferai pas ici l'énumération pour ne pas fatiguer la Chambre, je lui rappellerai seulement qu'elle possède entre autres des très-belles forges avec hauts-fourneaux et une manufacture de coton, la plus complète qui existe dans les Etats, avec des ateliers de filature, un tissage mécanique contenant près de 500 métiers, des ateliers de teinture et d'impression à la planche, au rouleau et à la perrotine, etc., etc.

Sur 10,000 habitants, messieurs, la ville d'Annecy en compte au moins 4000 appliqués à l'industrie. Aussi l'administration communale a-t-elle toujours compris qu'il était de son devoir impérieux de ne rien négliger pour développer l'instruction parmi cette population laborieuse.

C'est pourquoi elle a fait des sacrifices considérables pour atteindre ce but, et elle l'a heureusement atteint sans subsides, messieurs; son instruction primaire est tellement développée aujourd'hui, qu'elle a le bonheur de donner l'instruction primaire complètement gratuite à plus de 1600 enfants des deux sexes, appartenant à la classe du peuple. Cependant, malgré cela, nos chefs d'industries sont obligés de recourir encore à l'étranger pour avoir des directeurs, des mécaniciens, des comptables, enfin tous les genres d'employés chez lesquels on exige des connaissances techniques particulières.

Et pourquoi, messieurs? Parce que la Savoie, malgré sa propension vers l'industrie, manque encore d'une école des arts et métiers. Aussi la ville d'Annecy a-t-elle sans cesse représenté au Gouvernement que tel était le besoin le plus urgent de nos populations, et le Conseil divisionnaire dans toutes ses Sessions successives a-t-il sans cesse représenté qu'Annecy se trouve dans le centre de la Savoie, au milieu d'établissements industriels très-considérables et toujours il a appuyé fortement la demande faite par le Conseil municipal, de l'établissement dans cette ville d'une école des arts et métiers. Le Gouvernement qui veille aux intérêts de toutes ces populations n'a pas méprisé cet avis; au contraire. Ainsi M. le ministre de l'intérieur, dans un rapport qu'il a présenté au Roi sur l'état particulier de la Savoie le 12 janvier 1849, disait-il: « l'établissement d'une école des arts et métiers en Savoie satisferait aux besoins de ces populations et exaucerait les vœux de ses habitants. »

Ces considérations ne sont pas restées à l'état de rapport. En 1850 le Gouvernement fit excitation à la ville d'Annecy de renfermer ses propositions dans un projet, qui fut adopté par le Conseil municipal dans la séance du deux mars 1850 et qui fut présenté au Gouvernement et soumis au Parlement au moins à titre de renseignement. Mais la somme qui était demandée pour l'exécution de ce projet devant coûter au Trésor royal une somme de 20,000 francs par an, l'état des finances ne permit ni au Gouvernement ni au Parlement d'accepter la proposition de la ville d'Annecy; cependant, MM., ce refus fut fait de telle manière à ne pas détruire toute espérance.

Aussi, dans ces entrefaites, il se forma dans notre ville une association composée d'un nombre très-considérable de citoyens dévoués, qui prit le nom de Florimontane, pour rappeler au moins le nom de la première académie, qui de l'Italie franchit les Alpes pour s'établir dans les régions occidentales, et qui fut établie à Annecy vers 1600 par St-François de Sales et le président Favre.

Mais sans vouloir imiter l'Académie Florimontane, qui ne fut pas sans célébrité, notre association fut à peine formée que dans son sein il se trouva des personnes bienveillantes, qui s'offrirent à remplir provisoirement les fonctions de professeurs techniques, de manière à répandre cet enseignement si désiré et si nécessaire parmi nos populations ouvrières.

Ainsi nous eumes de cours de comptabilité commerciale, de différentes opérations de banque, de droit commercial, un cours de charpente et de coupe de pierres et surtout un cours de chimie appliquée aux arts et principalement à la teinture.

Lorsque ces bonnes dispositions furent connues du Gouvernement, M. le ministre de l'Agriculture et du commerce, aujourd'hui président du Conseil, daigna accorder pour 1852 à cette société un subside de 4000 francs afin de favoriser cet enseignement.

L'année suivante M. le ministre de l'Instruction publique voulut bien lui donner sur les fonds d'encouragement un second subside; enfin un troisième fut proposé pour cette année; mais, comme ce subside était proposé pour la Société Florimontane, la ville ayant représenté que cet enseignement quelque sérieux qu'il fût ne pouvait cependant pas atteindre complètement le but désiré, parce qu'il manquait de l'organisation méthodique nécessaire, a recouru au Gouvernement en lui représentant la nécessité de lui donner une organisation à l'instar des cours techniques dans les collèges nationaux, surtout en raison du décret du premier août 1853, qui appelle les jeunes gens qui ont suivi leur cours spécial à pouvoir entrer dans la carrière inférieure de l'administration.

De la sorte nous trouvions le moyen de faire des jeunes gens aptes au commerce, à l'industrie, et encore de leur ouvrir la carrière administrative.

Mais, comme le subside de 4000 francs avait été promis par monsieur le ministre à la Société Florimontane, il exigea préalablement que cette société déclarât qu'elle y renonçait en faveur de la ville pour l'établissement du cours technique.

L'accord fut bientôt fait: la société renonça en faveur de la ville, et lui abandonna tous les ustensiles de l'établissement, et surtout le laboratoire de chimie, qu'elle avait formé au moyen des subsides qui lui avaient été accordés; mais elle ne lui fit cet abandon qu'en vue de l'établissement ci-dessus et pour en faciliter la réussite.

Monsieur le proviseur royal fut alors invité par monsieur le ministre à lui présenter un projet d'organisation, ce qu'il exécuta avec autant de talent que de sollicitude; mais, comme l'organisation de cette école, conformément au projet de monsieur le proviseur royal, entraînait une dépense de 10,000 francs, le ministre représenta à la ville qu'il lui était impossible de présenter au Parlement une demande d'un subside au-dessus de 4000 francs, et l'engagea à faire un nouvel effort. Cette ville, messieurs, qui, comme j'ai déjà eu l'honneur de vous dire, a fait de si grandes dépenses pour établir son enseignement primaire, cette ville sentit qu'il était le moment de faire un effort suprême, et, retranchant de son budget des dépenses tout à fait nécessaires, elle pré-

féra les porter sur l'Instruction publique, à fin d'organiser cette instruction technique qui est sa première nécessité, et déclara que, si elle pouvait obtenir le subside de 4000 francs, cette école serait organisée à ses frais. Monsieur le ministre ne put trouver ces dispositions que très-favorables et comme notre ville lui représentait que l'empressement public et que les besoins étaient tels qu'on ne pouvait pas différer, il voulut bien autoriser l'ouverture de l'école. L'on appela aussitôt des professeurs de France, de Suisse et de l'intérieur.

Aujourd'hui l'école est en plein exercice, des élèves nombreux se sont groupés autour de leurs professeurs.

L'école marche depuis 6 mois, et si le Parlement, cédant à mes instances, daignait nous accorder ce subside de 4000 francs, il donnerait une nouvelle preuve de son désir de favoriser l'Instruction populaire; et comme l'a dit, aux applaudissements de la Chambre, l'honorable député Berti, il favoriserait une fois de plus l'établissement des écoles techniques, qui sont aujourd'hui le véritable besoin de notre pays.

Si, au contraire, mue par un sentiment de fausse économie que je ne loue pas dans cette circonstance, la Chambre venait à refuser ce mince subside de 4000 francs, l'école devrait être fermée, les professeurs et les élèves devraient être dispersés, la population en ressentirait un désappointement extrême et le découragement devra nécessairement s'emparer des administrateurs zélés qui ont fait sans cesse tous leurs efforts, pour verser sur l'Instruction publique la plus grande partie des ressources financières de notre ville.

Ainsi je prie la Chambre de déroger au principe émis, et de vouloir bien autoriser l'allocation des 4 mille francs portée au budget, conformément aux propositions de M. le ministre de l'Instruction publique.

MENABREA. Mon intention est de parler sur les écoles techniques de Turin, mais toutes ces questions sont liées les unes aux autres.

Il s'agit ici d'un principe général dont on peut à la vérité discuter les détails, mais, sur l'ensemble desquels on doit donner un vote complexe, car, ce qui est admis pour les uns doit l'être également pour les autres.

PRESIDENTE. Nous avons déjà voté sur une de ces propositions. Il faut voter séparément chacun de ces articles.

MENABREA. Il ne s'agit que de maintenir un subside déjà concédé dans les années antérieures.

Si l'on ôtait ce subside qui est réclamé par monsieur le député Lachenal, pour les écoles d'Annecy, il est certain qu'on jetterait dans cet établissement une perturbation qui pourrait lui être fatale.

Ce que je viens de dire de l'école d'Annecy s'applique également aux écoles techniques de Turin au budget desquelles on a effacé des sommes considérables, ce qui empêchera l'établissement de fonctionner convenablement.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Mi occorre di far osservare alla Camera che la scuola florimontana è stata sussidiata l'anno scorso sulla categoria degli incoraggiamenti, ed ha avuto 2000 lire, ma l'allocatione è proposta solo per la prima volta nel bilancio di quest'anno.

Io non ho nulla ad aggiungere alle osservazioni fatte dall'onorevole deputato Lachenal, perchè veramente mi pare che, se vi è una scuola la quale meriti le simpatie della Camera sia quella di Annecy, la quale, non solo reputo utile, ma indispensabile. Certo è per altra parte che, ove la Camera non consentisse questo sussidio, essendo noi già avanzati nel corso dell'anno, si dovrebbe addivenire ad un doloroso atto, cioè al chiudimento delle scuole, o almeno di una parte dei corsi. Del resto questa è una eredità che venne al Ministero

dell'istruzione pubblica da quello del commercio, ed essendo presente chi allora presiedeva a quel dicastero, potrà dire quali siano i motivi che hanno eccitato il suo interesse, e lo hanno spinto a fare delle promesse alla città di Annecy, sulle quali la città stessa ha fatto assegno.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole signor relatore.

DEMARIA, relatore. Io ricorderò alcune circostanze di fatto, le quali forse aggiungeranno eccitamento all'onorevole signor ministro delle finanze a dare qualche schiarimento sull'origine di questa proposta. Nel bilancio del 1851 era proposto lo stabilimento di una scuola tecnica pari a quelle che esistono in Ciampieri, in Torino ed in altre città. Dopo lunghe discussioni, alle quali presero parte appunto l'onorevole ministro delle finanze, il deputato Ellena, allora relatore del bilancio di agricoltura e commercio, il deputato Paolo Farina, ed il deputato Despine, la Camera negò la somma necessaria per lo stabilimento di queste scuole tecniche. Ma dopo quell'epoca si formò una società la quale a proprie spese intraprese di stabilire quelle scuole che il Parlamento non aveva creduto di sancire col suo voto. Onde sovvenire questa società nella spesa di primo stabilimento venne dal ministro dell'agricoltura e commercio accordata una somma.

Riunite le scuole tecniche al Ministero dell'istruzione pubblica in grazia di quel primo assegnamento, si ebbe ricorso al signor ministro dell'istruzione pubblica, il quale sul bilancio del 1853, e sulla categoria *Incoraggiamenti*, accordò la somma di lire 2000 alla Società Florimontana, e propose per il bilancio di quest'anno di accordare 4000 lire al municipio di Annecy, il quale, come esprimeva il rappresentante di quella città, succedeva alla Società Florimontana nella cura di far progredire quelle scuole.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Secondo che sono stato eccitato, darò alla Camera alcune spiegazioni intorno al sussidio stato accordato sul bilancio del commercio alle scuole tecniche di Annecy. Rammenterò la Camera come negli antichi bilanci del commercio fosse portata una somma di lire 30,000 per incoraggiamenti da farsi al commercio.

Ora, a mio avviso, non si sarebbe potuto meglio impiegare quella somma in tutto od in parte che nel favorire le scuole tecniche, giacchè io non esito punto a dire che non vi sia incoraggiamento pel commercio più efficace che quello dell'educazione professionale.

Questa educazione è tuttora nascente fra noi; epperò è un bisogno grandissimo per la nostra progrediente industria. Gli operai piemontesi e savoiardi sono dotati di un'attitudine industriale notevolissima, e per poco che questa venga sviluppata per mezzo di scuole, facilmente si fanno ottimi artefici che possono vincere i migliori dell'estero.

Quindi io penso che, quando si venisse a decidere di consacrare una somma qualunque per incoraggiamento al commercio, questa somma dovrebbe di preferenza essere distribuita per le scuole tecniche dello Stato. Epperò mi applaudo di aver impiegata una parte di quei fondi lasciati alla disposizione del ministro del commercio nel favorire lo stabilimento di scuole tecniche in Annecy; giacchè, se vi ha città, in cui lo stabilimento di scuole tecniche debba riuscire vantaggioso, è Annecy. Colà si trova la massima parte degli stabilimenti della Savoia, mentre è noto che varie industrie hanno ricevuto colà un notevolissimo sviluppo, e massimamente quella dei ferri e quella dei cotonei.

Quindi, lo ripeto, non vi può essere, a mio credere, fra i fondi destinati all'incoraggiamento del commercio, danaro

meglio impiegato di quello che si consacra allo stabilimento delle scuole tecniche.

Volendo favorire questa istituzione, Annecy è una delle località che merita la preferenza. A Torino e Genova le scuole tecniche hanno potuto stabilirsi e svilupparsi mercè l'aiuto delle Camere di commercio, le quali, conviene pur dirlo, godono dei fondi erariali.

La Camera di commercio di Genova è in possesso del prodotto di un vero tributo, che per le altre parti dello Stato va nelle casse pubbliche. A Torino poi la Camera di commercio gode i prodotti dello stabilimento delle stagionature, il quale fu bensì fondato col prodotto di una tassa speciale, cioè coll'antica tassa commerciale che si pagava a Torino, ma fu ricostruito mercè sussidi dati dal Parlamento stesso. Non si può dunque pareggiare la condizione delle scuole tecniche di Torino e Genova a quella delle altre città dello Stato, e specialmente a quella di Annecy.

In queste due città esistono corpi semi-governativi che le sussidiano; in Annecy rimarrebbero a totale carico del municipio se fossero abbandonate dal Governo, e per quanto esso abbia buona volontà, io non so se egli sia in condizione di poterle mantenere.

Io quindi concludo col dichiarare che, quantunque amico, amicissimo delle economie, tuttavia credo che questa somma si potrebbe ammettere, perchè il danaro speso nelle scuole tecniche si può considerare come altamente produttivo, mentre, col promuovere buoni operai, aumentiamo la produzione, e quindi certamente le sorgenti della pubblica ricchezza.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Mellana.

MELLANA. Recla veramente meraviglia il vedere l'onorevole Lachenal, che nell'ultima legge dell'imprestito ha fatto la più spaventevole descrizione del nostro erario, sorgere poi sempre a sostenere le spese eccezionali in favore di Annecy. Pochi giorni dopo aver fatto quel quadro lamentevole, egli sorgeva per domandare che lo Stato concorresse ad abbellire una strada della sua città natale, sebbene le nostre finanze siano costrette a prendere il danaro forse al 25 per cento di perdita; oggi ancora, malgrado i ripetuti voti dati in questa Camera in simili questioni, sorge ad eccitare la Camera a dare un voto eccezionale in favore della città d'Annecy; e sarebbe tanto più eccezionale dopo le parole dell'onorevole relatore, il quale non pare in questo bilancio incaricato di sostenere la opinione della maggioranza della Commissione, perchè quasi sempre la osteggia...

DEMARIA, relatore. Domando la parola.

MELLANA. Non credo aver bisogno di provarlo, perchè i suoi discorsi me ne rendono testimonianza.

I motivi da esso addotti non valgono in difesa della proposta che sostiene l'onorevole Lachenal, in quantochè appunto un voto della Camera, il quale non volle altre volte riconoscere che si provvedesse di una scuola tecnica a carico dello Stato la città di Annecy, doveva rendere il signor ministro guardingo nel presentare una somma di sussidio ad una società. Parmi che in quell'epoca la Camera abbia respinta la proposta, perchè credeva avere abbastanza provveduto, stabilendo una scuola tecnica a carico dello Stato nella città di Chambéry, capoluogo della Savoia, eguale a quella di Torino.

E qui risponderò all'onorevole presidente del Consiglio il quale parmi si sia posto un poco in contraddizione con se stesso, confondendo la questione generale con la questione speciale e particolare. Tutte le cose da lui testè dette avranno luogo, e saranno accolte dalla Camera quando verrà

la legge d'insegnamento; anch'io in quella circostanza appoggerò colle mia voce e col mio voto il principio di venire a sussidio delle scuole tecniche ed in modo efficace, diminuendo le spese per gli studi classici di latinità.

Ma oggi ci troviamo in una questione speciale, cioè dopo aver cancellato i sussidi che si dovevano alla scuola di Nizza, dopo avere, ora son pochi momenti, rifiutati sussidi a piccoli paesi come Sallanches, da questo mi pare che siasi male avvisato il signor ministro di mettere se stesso e la Camera in contraddizione.

Dico adunque che non si deve confondere la questione generale colla speciale, e che non si devono concedere sussidi, e fare un'eccezione per una città.

Ma, si dice: se non aderite a questa proposta, la città di Annecy perderà questa scuola. Signori, io stesso, che sono da taluni creduto ostile alla Savoia, crederei di fare una ingiuria gravissima a quell'illuminata città, quand'io, come suo deputato, venissi a dire: se non mi date queste 4000 lire, noi chiudiamo la scuola! Ma questo, dico io, è vero amor patrio? Giacchè altri potrebbe osservare: voi avete aperto quella scuola puramente per prendere denaro allo Stato; forse col pensiero di principiare da sole 4000 lire, per poi, a poco a poco, incaricarlo di tutta la spesa, come si è fatto per Chambéry. Dopo d'aver fatto, come dicono, i sacrifici che ha fatto una città quale Annecy, sarebbe fare ad essa un'ingiuria il dire che, per la mancanza di 4000 lire debba subito chiuder la scuola, e mandar dispersi tutti quegli studenti che si aggruppano attorno ai loro professori come poeticamente ci descriveva testè l'onorevole deputato Lachenal. Io pertanto scongiuro la Camera a non voler entrare in questa via di favoritismo.

Nella discussione d'un bilancio nel quale ha cancellato altre spese egualmente giustificate e giustificabili, la Camera si conformi agli antecedenti suoi voti, e i desiderii che ha espresso l'onorevole deputato d'Annecy, i desiderii che or ora manifestava l'onorevole presidente del Consiglio, potranno trovare ampio sviluppo quando si tratterà della legge generale sulla pubblica istruzione, e lo Stato allora, esonerandosi di tante spese che fa adesso per l'istruzione classica e di latinità, potrà venire in sussidio, non solamente di queste scuole, ma egualmente e generalmente a tutte le città dello Stato, perchè si diffonda ovunque il tecnico insegnamento; ma in questi sussidi, ripeto, la Camera deve agire in modo uniforme e generale.

LACHENAL. Je demande la parole pour un fait personnel.

La vie parlementaire présente vraiment de singulières péripéties! En effet je ne croyais pas devoir être représenté ici comme un pessimiste, moi qui ai reçu d'autre part d'assez vifs reproches du contraire, car j'ai même été représenté par quelques journaux pour être par trop optimiste.

En effet, comment l'honorable Mellana peut-il me reprocher d'avoir représenté notre position financière comme étant presque désespérée, quand au contraire j'ai cherché à démontrer qu'avec de la sagesse et de prudentes économies, nous pourrions atteindre l'équilibre entre l'actif et le passif de notre budget et cela sans avoir recours à de nouveaux impôts?

L'honorable Mellana se trompe également lorsqu'il affirme que les circonstances sont aujourd'hui les mêmes qu'en 1850 et 1851, époque à laquelle le Parlement a refusé déjà la demande qui est reproduite aujourd'hui par la ville d'Annecy. Qu'il veuille y réfléchir; il verra qu'à l'époque de 1850 et 1851 la ville d'Annecy demandait, ainsi qu'on le lui avait promis, l'établissement d'une école d'arts et métiers com-

plète; qu'elle demandait pour cela à la Chambre une dépense de vingt mille francs par an, tandis qu'aujourd'hui elle se borne à demander l'organisation d'une simple école spéciale avec quelques leçons relatives au commerce et à l'industrie, elle se limite à demander un subside de 4000 francs par an, et elle vient offrir de se charger elle-même de tout l'excédant de la dépense.

Mais vraiment si quelqu'un doit présenter ici de la contradiction, c'est l'honorable Mellana. En effet, je l'ai entendu souvent parler des privilèges des classes riches; eh bien, messieurs, pour qui est ce que je parle ici? C'est pour la classe intéressante des ouvriers, classe d'autant plus digne d'égards que si on ne la seconde pas, il lui manque les moyens d'améliorer son sort, de se tirer de cette pénurie dans laquelle elle vit. La ville d'Annecy a fait toujours tout ce qu'elle a pu pour cela, parce qu'elle a trouvé dans cette classe de citoyens ces vertus qui intéressent et qui font naître le désir de lui venir en aide.

Ainsi j'insiste d'autant plus auprès du Parlement pour qu'il veuille accorder ce subside de 4000 francs à la ville d'Annecy, que je sais qu'il est animé de sentiments qui placent en faveur de ma demande, et que, comme l'observe monsieur le rapporteur, la Chambre s'est toujours montrée pénétrée du désir de seconder l'instruction populaire.

Ainsi conformément aux paroles si sages et si bienveillantes de monsieur le président du Conseil et de monsieur le ministre de l'instruction publique, je prie instamment la Chambre de donner ce témoignage de satisfaction à une ville qui, selon le témoignage flatteur que lui ont rendu deux ministres, a bien mérité de la nation, et je puis affirmer à la Chambre que par là elle rendra un service éminent à une classe intéressante qui a le plus grand besoin d'être aidée.

DEMARRIA, relatore. La situazione del relatore della Commissione del bilancio dell'istruzione pubblica è veramente singolare. Da un lato, per le proposte di riduzione che ha fatte a nome della Commissione, fu detto da taluni ostile a quella pubblica istruzione che egli ardentemente sempre promosse, a cui ha consacrato e consacrerà la sua vita; dall'altro lato venne dal deputato Mellana appuntato di osteggiare le proposte della Commissione medesima.

La coscienza del relatore della Commissione lo assolve dalle imputazioni degli uni e degli altri; la coscienza del relatore del bilancio gli dice, e l'imparzialità e la giustizia della Camera attesteranno che egli e nella sua relazione, e nei suoi discorsi non ha fatto che il suo dovere, e se l'onorevole Mellana avesse posto mente ai discorsi del relatore, se l'onorevole Mellana avesse letta la relazione, che egli avrebbe potuto udire a leggere nel seno della Commissione del bilancio, egli avrebbe veduto che non altri che il relatore ha reclamato a proposito di questa categoria; che su questo argomento erasi già altre volte pronunciato, che altre volte questa spesa era venuta in discussione, e che altre volte un voto negativo aveva risposto alla domanda del Ministero.

Io fo appello a tutti coloro i quali non amano che la verità e la giustizia, di rileggere la relazione e i discorsi pronunciati dal relatore, e vedranno quanto sia giusta la solenne protesta che io fo contro l'imputazione del deputato Mellana, il quale disse ingiustamente che ho quasi sempre osteggiato la Commissione del bilancio.

MELLANA. Se non sia vero quanto ho detto che il relatore abbia parlato in moltissime circostanze contro il voto della Commissione, ne faccio appello a tutti coloro che hanno in mente i voti a tal riguardo emessi. Io non dirò che il relatore non possa avere una opinione diversa da quella della Com-

missione, ma in tal caso esso deve dichiarare che vota in tal senso come deputato e non come relatore. In tutti i voti di riduzione emessi dalla Commissione che furono combattuti dal signor ministro, io ho più volte visto il relatore prendere le difese della proposta ministeriale; il voto più solenne dato dalla Camera in questa circostanza era appunto relativo alla categoria *Sussidi ed incoraggiamenti e gratificazioni*; e la Camera ricorderà come, in sul finire della seduta, unico fosse il relatore fra i membri della Sotto-Commissione a sorgere per votare in favore di quei sussidi, mentre la Commissione del bilancio proponeva di respingerla.

Io non credo che il ricordare tali fatti sia un'accusa implicita ed estraparlamentare al signor relatore; non feci che citare fatti passati in cospetto della Camera.

Nel seno della Commissione il signor relatore ha sostenuto il più delle volte il progetto ministeriale, e non so con qual giustizia.

L'onorevole relatore dice che io dovevo leggere la relazione che esso ha fatto; io feci più che leggerla, ne ho intesa la lettura nel seno della Commissione, e l'ho sempre combattuta. Fu parimente combattuta dalla gran maggioranza della Commissione; per cui parmi che l'onorevole relatore abbia detto: « È un doloroso ufficio questo; qui mi trovo solo a sostenere la mia opinione, ma davanti alla Camera avrò poi l'appoggio del Ministero; » non so dunque come egli possa ora invitarmi a leggere la sua relazione.

Ciò che dissi poi, lo ripeto, che cioè in questa discussione, e più volte, il relatore della Commissione non appoggiò né colla sua parola, né col suo voto la maggioranza della Commissione; egli era nel suo diritto di ciò fare come deputato, ed io ero pure nel mio diritto di fare le osservazioni che ho fatte, senza che il relatore abbia ragione di tenersene per offeso.

Passo ora a rispondere all'onorevole Lachenal il quale dice di non aver memoria de' suoi discorsi. Ciò che ben mi ricordo si è che l'onorevole Lachenal, tutte le volte che si trattò di nuove imposte, dichiarò sempre la Savoia incapace di sopportare nuovi pesi; che quando si trattò d'imprestiti disse non essere il caso di concederli, poichè si poteva sollevare il bilancio mercè di economie, e chiede perciò se egli sia logico e conseguente quando viene a sostenere delle spese eccezionali contro un principio emesso dalla Camera.

Quanto poi all'accusa che pare voglia farmi di essere ostile all'educazione popolare, ad un principio di eguaglianza, parmi che egli non abbia compreso il senso delle mie parole. Rivolto al presidente del Consiglio ho dichiarato che io appoggerò sempre, quando sarà presentata una legge in proposito, l'ampliamento delle scuole tecniche anche a detrimento delle scuole classiche; dunque non poteva farmi quest'accusa. Nel caso nostro osservi poi il deputato Lachenal che non si tratta di poveri, si tratta dei contribuenti del comune di Annecy; si tratta di sapere se questa spesa la debbano sopportare i contribuenti dello Stato o quelli d'Annecy; ma, ripeto, non si tratta dei poveri dei quali egli dice di prendere la difesa, imperocchè per essi troverà sempre l'appoggio mio, laddove sia conforme a giustizia.

RESPONSE. Je n'ai pas l'intention d'entrer dans de longs détails sur cette question. Ce qui a été dit par monsieur Lachenal, par monsieur le président du Conseil et par monsieur le ministre de l'instruction publique sur l'établissement de l'école technique d'Annecy paraît devoir suffire pour éclairer la Chambre. Je désire seulement rectifier un fait qui a été énoncé par monsieur le rapporteur de la Commission, lequel a dit que la proposition présente avait déjà été rejetée il y a

quelques années. Elle a été rejetée, il est vrai, mais par un motif que l'on trouvera encore, si on veut le chercher, dans la discussion qui eut lieu alors.

Elle fut rejetée parce que l'école n'était pas établie et il fut dit formellement que le Parlement n'entendait accorder des subsides qu'aux écoles existantes et non pas aux écoles nouvelles pour lesquelles il renvoyait à la loi définitive, qui serait établie sur les écoles techniques.

Aujourd'hui les choses sont bien différentes; l'école a été établie depuis cette époque avec l'approbation et les subsides du Gouvernement.

Donc, le motif qui a fait rejeter alors le subside est le même qui doit le faire adopter aujourd'hui. J'insiste pour que la Chambre veuille bien prendre en considération le motif qui l'a dirigée dans ses premières délibérations, et par conséquent qu'elle veuille bien accorder le subside de 4000 francs qui lui est demandé.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del deputato Lachenal.

(Fatta prova e controprova non è adottata.)

PROGETTO DI LEGGE PER L'APPLICAZIONE DEL SISTEMA DI PROPULSIONE IDROPNEUMATICA NEL PASSAGGIO DEI GIOVI.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge inteso ad approvare la convenzione seguita tra le finanze dello Stato e gl'ingegneri Grattoni, Grandis e Sommeiller in ordine all'introduzione del sistema di propulsione idropneumatica nel passaggio dei Giovi. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1337.)

Io mi valgo di questa circostanza per pregare la Camera a voler invitare la Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge relativo alla derivazione delle acque della Scrivia a fare il suo rapporto, giacchè questo esperimento, dal quale possono risultare incalcolabili benefici pel paese, dipende dall'approvazione di quel primitivo progetto.

La Sessione volge quasi al suo fine, e se si protrasse più oltre quella relazione, verrebbe pregiudicata una questione, la quale, dico, può avere risultamenti d'incalcolabili benefiche conseguenze per lo Stato.

MENABREA. Comme membre de la Commission chargée de l'examen du projet de conduite d'eau de Busalla à Gènes, je dois répondre quelques mots aux paroles que vient de prononcer monsieur le ministre des finances. Monsieur le ministre ne doit pas ignorer que la question dont il s'agit, et qui a pour objet l'approbation du contrat passé avec le chevalier Nicolaj pour la conduite d'eau de Busalla à Gènes est très-compiquée; elle renferme des questions de droit et des questions techniques. Les questions techniques ont déjà été résolues; restent encore les autres. La Commission a déjà beaucoup travaillé, mais elle n'a pu encore prendre aucune délibération par des motifs dont monsieur le ministre lui-même est informé.

J'espère que dans le courant de cette semaine la Commission sera à même de prendre une décision sur cette importante question, et qu'elle pourra peut-être présenter son rapport à la Chambre. Mais avant tout, je désire que la Chambre soit bien persuadée qu'il n'y a pas de la faute de la Commission dans le retard, dont vient de se plaindre monsieur le ministre des finances, car ce retard tient aux difficultés mêmes que présente la loi dont il s'agit.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io non ho mosso lagnanze, ma solo osservai che la Commissione è stata nominata or son tre mesi, e che finora non ha ancora presentata la sua relazione. Io so che la Commissione ha fatto qualche incombenza che deve essere sciolto o oggi o domani; quindi ad essa mi rivolgo pregandola che, quando avrà determinato, voglia nominare il relatore, e questi si compiaccia di fare al più presto il suo rapporto.

PROGETTI DI LEGGI: RIFORME AL CODICE DI PROCEDURA CRIMINALE; MODIFICAZIONI ALLA TARIFFA DELLE SPESE IN MATERIA PENALE.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Ho l'onore di presentare alla Camera due progetti di legge. Uno contenente riforme al Codice di procedura criminale (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1348); l'altro portante pure modificazioni nelle spese giudiziarie. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1369.)

Io pregherei la Camera di volersene occupare d'urgenza, perchè, oltre i vantaggi che credo potranno recare questi due progetti quando abbiano forza di legge, vi è anche quello grandissimo di una economia nelle spese giudiziarie, almeno di un terzo.

PRESIDENTE. La Camera dà atto ai signori ministri della presentazione di questi progetti di legge, che verranno stampati e distribuiti.

Se non vi sono osservazioni in contrario, s'intenderà ammessa l'urgenza di questi ultimi.

(È ammessa.)

RIPRESA DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO.

PRESIDENTE. Continua la discussione del bilancio.

La parola spetta al signor ministro.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. La Commissione ha ancora proposte su questa categoria 50 varie altre riduzioni. L'una riguarda le lire 3500 di sussidio alla scuola tecnica commerciale di Nizza, che si sono concesse gli anni passati. Quanto a questa riduzione io mi rimetto alla saviezza della Camera. Parlerò piuttosto delle riduzioni che riguardano le scuole tecniche di Torino.

La Camera ha dimostrato nell'anno scorso che riguardava con grandissimo amore queste scuole. Essa ha approvate tutte le spese necessarie per la costruzione di una scuola di disegno, la quale di presente è compiuta ed è capace di 150 allievi, e che è quella fra tutte che più direttamente può influire sull'educazione del popolo, perchè gli allievi non hanno bisogno di alcuna preparazione per esservi ammessi. Se la Camera non concedesse l'assegnamento necessario per gli stipendi ai professori di disegno, resterebbe inutile la spesa fatta nel costruire la scuola.

Un distinto ufficiale, nella previsione che questa scuola possa fra breve effettivamente attuarsi, si è a proprie spese recato a Parigi e a Lione alla celebre scuola di La Martinière per informarsi dei migliori metodi che colà si praticano; ora non manca assolutamente altro che questa somma, perchè essa possa immediatamente aprirsi, ed io prego la Camera a non arrestarsi, ora che è fatto il più, e a dare una nuova prova dell'interesse che porta alle scuole tecniche coll'accordare la somma richiesta.

Un'altra somma che non ha incontrata l'approvazione della

Commissione concerne lire 600 che si darebbero a due o tre individui che sono indispensabili in una scuola di disegno un po' numerosa: si sa che un solo professore se non è aiutato da alcuni degli alunni più distinti e più inoltrati nell'arte del disegno, non può dare l'istruzione a 150 o 200 alunni. Nella scuola di disegno dell'Università vi sono due aiutanti; se la Camera crede che per la scuola di disegno delle scuole tecniche siano soverchie lire 600, ne voti almeno 400, perchè ritengo assolutamente indispensabili due coadiutori.

Un'altra economia proposta dalla Commissione concerne il secondo preparatore per le scuole chimiche. Vi sono due scuole di chimica: una di chimica applicata alle arti, l'altra di chimica applicata all'agricoltura; si danno quattro lezioni sperimentali per settimana, ed è assolutamente indispensabile per le preparazioni che occorrono che vi sia un secondo preparatore.

Si è proposta la nomina di un segretario archivista, il quale sarebbe l'unico contabile che si troverebbe alla testa di uno stabilimento così cospicuo, di uno stabilimento che ha una bella e ricca collezione di minerali, il quale possiede vari laboratori, ed in conseguenza non potrebbe far senza di un archivista e di un segretario.

Vi è una Commissione direttrice la quale si è adoperata sinora con grandissimo zelo, ma questa Commissione lavora gratuitamente, e non può essere obbligata essa stessa a fare i verbali, a tenere i conti, a fare gli inventari degli oggetti che contiene questo vasto stabilimento, ed è necessario che vi sia un impiegato.

Prego perciò la Camera di ben considerare quanto ho avuto l'onore di sottoporle e di accettare, in questa parte almeno, la proposta del Ministero.

TOLA. Sotto l'impressione di una discussione alquanto animata sopra questa trentesima categoria, sorgo veramente in un momento non molto opportuno per chiedere il mantenimento di lire 3500 a favore della scuola commerciale di Nizza.

Tuttavia dirò poche parole per dimostrare la sconvenienza di cancellare l'indicata cifra dal bilancio dell'istruzione pubblica.

Non farò qui la storia dell'istituto commerciale di Nizza, perchè è abbastanza conosciuta. Però non debbo tacere che la sua origine è dovuta al celebre economista Adolfo Blanqui, il quale, nato, se non erro, in Nizza medesima, levò di sé e della sua scienza tanta fama nella colta Europa. Adolfo Blanqui, dopo aver allargato cotanto i confini della scienza economica, morì, non è molto, nella capitale della Francia. Lasciò a noi molti monumenti scritti del suo sapere, e non ultimo, al certo, lo aver dato vita coi suoi consigli e coi suoi incoraggiamenti alla scuola commerciale di Nizza.

Questa scuola; o signori, è numerosa di molti allievi che vi accorrono da tutta Italia, e anche da esteri Stati; e si trova già nella via di diventare in un tempo non molto remoto, uno dei più splendidi e più utili stabilimenti del nostro paese.

Il Governo ha fatto prova di molto senno accordando alla medesima un annuo sussidio di lire 3500 per aiutarla nei suoi iniziamenti. Il volermela privare per la ragione presunta dalla Commissione, che ora deve trovarsi in istato prospero, non mi sembra nè equo, nè giusto.

Non voglia adunque la Camera privare adesso il Governo medesimo della facoltà e dei mezzi di sussidiarla, finchè non consti positivamente che la detta scuola si trovi in condizione di non abbisognarne.

Io voto pertanto per la proposta ministeriale, e prego la

Camera che voglia conservare nel bilancio a favore della scuola commerciale di Nizza le disputate lire 3500.

DEFORESTA. L'onorevole deputato Tola avendomi prevenuto, ed avendo già egli fatte le osservazioni che io intendeva di fare per oppormi alla soppressione dell'articolo decimo di questa categoria, che concerne il sussidio alla scuola di commercio di Nizza, non farò più lunghe parole per dimostrare come non debba sopprimersi quel sussidio.

A dir vero, i vari voti già emessi dalla Camera negli altri articoli di questa categoria, sembrano a prima giunta lasciar poca speranza che questo articolo possa trovar grazia presso di essa; ma io me ne lusingo se si vuole avere riguardo alle circostanze particolari in cui si trovano questo istituto e la provincia di Nizza.

Quali sono i motivi per cui la Commissione è venuta nella determinazione di sopprimere il sussidio di cui è questione? Essa dice in primo luogo che la scuola di commercio di Nizza non è più un'opera nascente per essere sussidiata; ed invoca in secondo luogo le angustie delle finanze.

Quanto al primo motivo io posso accertare la Camera, come cosa che è a mia personale notizia, che egli è ben vero che la scuola di commercio di Nizza ha preso un lodevole avviamento; ma che il suo stato finanziario è lungi dall'essere prospero.

Nello scorso anno si è dovuto trasferire dal locale meno adatto in cui era, in una casa spaziosa, novellamente costrutta, e dal proprietario adattata a quello stabilimento, la qual cosa, oltre all'aver cagionato un aumento di fitto, ha resa necessaria la provvista di mobili ed altri oggetti dovuti prendersi in gran parte a credito; si sono fatti venire altri professori con maggior stipendio.

Insomma il suo bilancio è in *deficit*, sebbene gli azionisti non percepiscano alcun interesse delle loro azioni.

Debbo inoltre osservare che, se lo Stato sopprime il sussidio che accorda a quello stabilimento, avvi a temere che la città e la provincia che pure lo sussidiano, glielo sopprimano eziandio, ed allora io temo che non possa più reggere alle spese.

Quanto poi al bisogno delle finanze, ed alla necessità in cui siamo di fare economie, io ciò non contesto, ma prego la Camera di ritenere che si tratta di piccola somma, e che in questi giorni appunto il Governo viene a percepire dal commercio della provincia di Nizza la non indifferente somma di 200,000 lire per diritti di dogana di merci introdotte da 25 anni a questa parte, merci che non potevano menomamente essere sottoposte a diritti di dogana, senza dare effetto retroattivo alla legge.

Piacciavi, o signori, di prendere questa circostanza in considerazione, e vogliate far vedere ai commercianti di Nizza, che se la Camera, penetrata dal bisogno delle finanze, è obbligata a far curare tutte le possibili economie, ed a valersi di tutte le risorse dell'erario nazionale, non è affatto sorda alla voce dell'equità e della convenienza.

Spero, per tutti questi motivi, che la Camera non vorrà approvare la riduzione proposta dalla Commissione.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti la proposta della Commissione per la soppressione dell'articolo: *Sussidio alla scuola commerciale di Nizza*, portato in lire 3500.

(La Camera adotta la soppressione.)

Il deputato Corsi ha facoltà di parlare.

CORSI. Chiesi la parola, non per promuovere dalla Camera qualche nuova spesa, ma soltanto per fare un'osservazione d'interesse generale relativamente alle scuole di nautica, e chiedere nel tempo stesso uno schiarimento al signor ministro della pubblica istruzione.

Negli anni anteriori al 1853 le spese che si alloggiavano nei bilanci per le scuole di nautica credo fossero stanziare in quello della marina. Quantunque io stimi che veramente troverebbero sede più opportuna in tale bilancio, perchè i consoli di marina potrebbero più da vicino, e perciò più efficacemente sorvegliare le scuole di nautica, non mi soffermerò tuttavia su questa questione. Dirò solo che nel bilancio dell'istruzione pubblica fu stanziata la somma necessaria per cinque o sei scuole di nautica da istituirsi nelle diverse provincie, capoluoghi di direzione marittima, a vantaggio di coloro che devono prendere gli esami di capitano di marina, o di patrono di prima o di seconda classe.

Di queste scuole però credo siasene aperta una a Cagliari ed un'altra forse a Genova, ma ancora nessuna nelle altre provincie. Ora la Camera si persuaderà facilmente che i marinai non sono come gli studenti di medicina, di teologia, di leggi e via dicendo, che possano andare a vivere in pensione a Genova o nella capitale. Essi hanno bisogno di avere tali scuole nel luogo della loro residenza di approdo.

Pregherei dunque il signor ministro a volermi dire se le somme stanziare in bilancio fino dal 1853 furono veramente spese per queste scuole, atteso che mi risulta che in qualche provincia, capoluogo di direzione marittima, esse non s'istituirono ancora. Secondo la nuova legge sulla pubblica istruzione, quelli che tendono ad avere la patente di capitano di marina, o quella di costruttore navale, devono subire un esame. Ora, per essere in grado di subirlo, fa d'uopo che siano somministrati loro i mezzi d'istruirsi sufficientemente nella parte teorica della loro professione.

Se dunque si vuole avere una buona marineria sono principalmente necessarie le scuole di nautica, le quali del resto non costano gran che. Per conseguenza pregherei il signor ministro a volermi dare i chiesti schiarimenti.

CERRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Le scuole di nautica sono state attuate in tutti i luoghi in cui si è potuto, secondo la proporzione dei fondi che il Ministero aveva disponibili. Vi sono sei maestri di nautica in ragione di lire ottocento caduno, nelle sei direzioni marittime. Vi è un assegnamento per la scuola di nautica di Cagliari, che non è che un sussidio, poichè in quella città si è trovato modo di stabilire questa scuola a spese della cassa *Carlo Felice*. V'ha poi uno stipendio per tre incaricati della scuola di nautica nelle isole della Maddalena, di Carloforte e di Capraia, in ragione di lire 200 caduno. Vede quindi l'onorevole Corsi che le somme di cui si poteva disporre sono state impiegate nell'uso a cui il Parlamento le aveva destinate. Del resto, se vi fossero somme maggiori, io mi farei al certo premura di stabilire altre scuole.

CORSI. Da quanto disse l'onorevole ministro parrebbe gli manchino i mezzi per promuovere su più larga scala queste scuole. E veramente io credo che con 600 od 800 lire non si possa ottenere una buona scuola di nautica. In tal caso io credo che il signor ministro stesso (non dico già per questo anno; chè non vorrei oppormi allo spirito di economia che si manifesta saviamente nella Camera) dovrebbe in avvenire proporre i mezzi occorrenti con cui istituire le scuole accennate.

Dal 1848 in poi la Camera ha fatto moltissimo per l'istruimento; si sono stabilite scuole tecniche elementari per ogni dove, ed invece si sono lasciate scadere e quasi perdere le scuole di nautica che prima esistevano.

Eppure, ripeto, se noi vogliamo avere una buona marineria, è indispensabile che queste scuole siano attuate, e se la somma stanziata in bilancio non basta, vi si aggiunga quella che

è necessaria. Farò ancora un'altra preghiera al signor ministro, ed è di stabilire qualche scuola di costruzione navale in quei luoghi ove si costruiscono bastimenti. Questa sarebbe una vera spesa produttiva, perchè molti armatori di bastimenti che ora si provvedono a Marsiglia od altrove, quando fossero attuate queste scuole, al certo si servirebbero più facilmente nei nostri cantieri. E questo sarebbe tanto più utile dacchè v'è la legge che stabilisce che non si possa avere patente di costruttore navale se non si ha subito il prescritto esame, e per subire un esame non bisogna essere digiuni della scienza teorica, sia di nautica, che di costruzione navale. Il calcolo, la fisica, la trigonometria ed il disegno non possono impararsi navigando in mezzo al cantiere.

Giacchè ho la parola farò ancora un'osservazione, ed è che non mi pare sia rettamente intitolata questa categoria, dacchè comprende le scuole tecniche di orologeria e di nautica, le quali non mi pare consuonino bene assieme, e che dovrebbero essere divise, poichè lo studio del bilancio, se è composto di categorie così commiste, riesce malagevole, come ne riuscirà imbrogliata l'applicazione.

CIRRAIO, ministro dell'istruzione pubblica. Aggiungo a quanto ho avuto già l'onore di esporre poco fa, che la Camera di commercio di Genova ha stabilite in quest'anno in Genova stessa scuole di nautica. Concorro poi pienamente nel pensiero dell'onorevole preopinante circa l'insufficienza del fondo stabilito. E a questo riguardo dirò, che intanto mi sono astenuto dal proporre una spesa maggiore, inquantochè era stata nominata una Commissione per preparare una legge relativa allo stabilimento organico delle scuole di nautica. Questa Commissione ha ora compiuto il suo lavoro, e l'anno venturo, quando lo stato delle finanze lo consentirà, io avrò l'onore di presentarla al Parlamento, domandando nello stesso tempo l'allocatione dei fondi necessari.

CORSI. Io prendo atto delle parole del signor ministro e spero che vorrà ricordarsene provvedendo nell'anno venturo a questo riguardo.

MENABREA. Je viens soutenir la proposition de monsieur le ministre de l'instruction publique relative aux écoles techniques de Turin. Je crois réellement qu'il y a eu méprise dans la suppression des fonds demandés pour cette école.

En effet, messieurs, il suffit de se rapporter à l'institution actuelle afin de voir combien est nécessaire le maintien des fonds qui sont demandés. Ces écoles techniques, jusqu'à la dernière année ne comptaient que trois professeurs qui faisaient leurs cours au collège de Saint-François de Paule.

Mais par un décret en date du 1^{er} août 1852 on a réuni à cette école technique l'enseignement agraire qui se faisait à la Vénérie, à l'école vétérinaire.

Ces nouveaux cours qui ont été ainsi introduits sont ceux d'agriculture, d'art forestal et de chimie appliquée à l'agriculture.

Il manquait encore, pour constituer un enseignement technique complet, une école de dessin géométrique et c'est pour pourvoir à cette lacune que, par ce décret, il est dit qu'aux professeurs composant les écoles techniques et vétérinaires on adjoindrait un professeur de géométrie descriptive ou dessin géométrique.

C'est donc pour pourvoir à cette utile institution qu'on demande aujourd'hui l'allocation de 2000 francs destinés à rétribuer un professeur de dessin, et à cette occasion je fais observer que la Chambre est déjà entrée dans cette idée, puisqu'elle a alloué des sommes considérables pour la réparation du local destiné à ces écoles dans l'ancien collège des provinces. On a en effet bilancé pour ces réparations une

somme de plus de 50,000 francs dans laquelle l'école de dessin a une part de 10 à 12 mille francs.

Vous voyez bien que pour être conséquent, il faut voter le professeur puisqu'on a voté le local.

Je dois faire observer que les écoles de dessin qui existent actuellement, soit pour compte de la ville, soit à l'école des beaux-arts, ne sauraient remplacer l'école de dessin dans les écoles techniques. Cette école a pour objet de former les ouvriers au dessin de la coupe des pierres, des machines, de menuiserie et autres nécessaires dans l'industrie.

Or une école de ce genre n'existe pas encore à Turin, et c'est ce qui est nécessaire d'établir si l'on veut donner à nos ouvriers les moyens de se rendre capables de remplacer avec avantage les ouvriers étrangers qui occupent leur place dans le pays. A cet effet il faut leur donner les moyens nécessaires pour y parvenir.

Or cette instruction nécessaire on ne peut pas l'obtenir sans l'école de dessin qui vous est demandée.

A cette occasion un de nos officiers du Génie extrêmement distingué est allé à ses propres frais étudier en France les méthodes les plus convenables pour l'enseignement dont il s'agit.

Après avoir examiné les différents systèmes, cet officier a fixé son attention sur celui qui est suivi à l'école La Martinière de Lyon, école qui jouit d'une réputation universelle, et dont les méthodes ont été adoptées dans plusieurs établissements des Etats-Unis; en sorte qu'on ne devrait rien faire de mieux que de suivre chez nous le système de l'école de Lyon, qui est parfaitement adapté aux besoins de l'enseignement technique.

Maintenant que le local de l'école de dessin est à peu près préparé et que le public est dans l'attente de son activation, je ne sais comment serait accueilli le retard qu'y apporterait le vote de la Commission. Sans vouloir en rien diminuer l'importance des autres cours de l'établissement, je crois que l'enseignement qui donnera les résultats les plus immédiats, ce sera celui du dessin, car après deux ou trois années d'études on aura des ouvriers qui pourront être admis dans un établissement industriel et y être utiles dès le début.

Vous voyez donc, messieurs, qu'effacer du budget la somme destinée à rétribuer un professeur de dessin ce serait compromettre l'avenir des écoles techniques et leur ôter un de ses caractères les plus utiles.

L'école technique de Turin doit être considérée comme une école normale pour servir de modèle à toutes les écoles analogues qui seront établies sur les différents points de l'Etat; c'est comme une université des ouvriers.

En conséquence, du moment que l'on fait des dépenses si considérables pour l'institution de cet établissement, je crois qu'on doit achever l'œuvre et ne pas la laisser incomplète en refusant l'allocation demandée.

J'ajouterai à cet égard que la Commission chargée d'élaborer le nouveau projet d'organisation des écoles techniques a cherché tous les moyens de faire des économies dans les propositions qu'elle va soumettre à monsieur le ministre. Ainsi le nombre des élèves devant s'élever de 150 à 200, il est certain qu'un seul professeur ne pouvait lui seul surveiller tous ces élèves; pour éviter une dépense trop forte elle a pensé de créer en aide du professeur des *moniteurs*.

Ces *moniteurs* seraient pris parmi les élèves les plus intelligents, qui seraient chargés de l'instruction de leurs compagnons sous la direction du professeur.

Il est évident qu'à ces jeunes gens plus distingués, chargés d'un travail extraordinaire, on doit allouer quelque récompense.

Examinons actuellement la question de l'allocation de 800 francs, demandés pour augmenter le traitement du professeur de géométrie.

La géométrie est un des premiers cours qui ont été fondés à l'époque où l'on établit les écoles techniques à Turin. Le professeur qui remplissait ces fonctions n'avait eu que 1200 francs de traitement parce qu'il était considéré comme suppléant au professeur de mécanique; mais après le développement considérable qu'a pris cet enseignement, il n'est pas douteux que le professeur de géométrie doit être mis sur le même pied que les autres.

Ici l'honorable député Valerio, que je ne vois pas à son banc, pourrait m'objecter que l'on a refusé d'augmenter les traitemens des professeurs de Gênes, de Sassari et de Cagliari pour les porter au même niveau que ceux de l'Université de Turin. Mais ici il y a une autre circonstance qui milite en faveur de ma demande.

La Chambre n'ignore pas qu'il existait près de l'*azienda* de l'iptérieur une magnifique collection de minéraux de notre pays.

Depuis que l'*azienda* a été abolie, le Gouvernement a pensé que cette précieuse collection ne pourrait être mieux placée qu'aux écoles techniques où elle pourrait être consultée par les personnes de l'industrie, qui ont intérêt à connaître les richesses minéralogiques de nos pays. Il fallait choisir un conservateur qui eût des connaissances spéciales, et qui fût capable de faire la classification de ces minéraux et de donner les renseignemens nécessaires aux personnes qui veulent se livrer à des recherches.

Il semblerait donc qu'on eût dû créer un nouvel emploi dans ce but. Mais comme par un hasard heureux le professeur de géométrie actuel, est en même temps ingénieur des mines très-distingué, qui a visité les plus grands établissemens métallurgiques de l'Europe, la Commission des écoles techniques a cru qu'on pouvait profiter des connaissances spéciales de ce professeur, et le proposer comme conservateur du musée minéralogique de l'école. Mais il ne faut pas croire que cette conservation soit une chose si simple, il faut y consacrer du temps, et surtout maintenant que cette collection doit être classifiée. Ce sera un travail qui exigera du temps, et de la fatigue.

Il serait donc juste de donner à la personne qui sera chargée de ce travail une juste compensation. Que demande-t-on? Rien; mais, comme ce conservateur est le professeur de géométrie, on demande seulement que l'appointement de ce dernier soit porté au niveau de celui des autres professeurs, c'est-à-dire qu'il ait 2000 francs au lieu de 1200 francs.

Il n'y a là rien d'extraordinaire, rien que de très-juste, et je crois qu'en agissant ainsi on fait une économie, car il est certain que, sans cette combinaison, on serait obligé ou de nommer et payer un conservateur spécial, ou de laisser la collection minéralogique enfermée dans des caisses sans aucune utilité pour le pays.

Passons actuellement aux écoles de chimie. Je fais observer qu'avant que l'école de la Vénérie fût réunie à celle de Turin, il y avait un seul professeur de chimie; maintenant il y en a deux. Il n'y a pas de doute que chacun de ces professeurs a besoin d'un préparateur, ce qui justifie l'augmentation de traitement demandée pour les assistants des écoles de chimie.

Mais il y a plus: la Chambre n'ignore pas que dans les dernières années, le laboratoire de chimie de l'arsenal était chargé de tous les essais minéralogiques relatifs aux minéraux du pays. Depuis quelque temps c'est le laboratoire des écoles techniques qui a été chargé de ce travail, travail très-import-

tant, qui exige beaucoup de temps, et qui nécessite par conséquent le concours d'un assistant spécial.

Je dirai même que ces essais ne se font pas sans donner quelque produit au Gouvernement; car dans l'année 1853 ils ont rendu 650 francs environ; ce qui est à peu près l'augmentation demandée pour les assistants de l'école de chimie.

Maintenant, messieurs, toutes les raisons que je viens de faire valoir semblent suffire pour démontrer que ce serait vraiment vouloir entraver l'établissement des écoles techniques de Turin, si l'on n'accordait pas la somme demandée dans le budget; ce serait lui ôter un des éléments les plus essentiels, tel que l'école de dessin. Quant au professeur de chimie j'ai démontré l'impossibilité qu'il y a de pourvoir aux services qu'exige cette école avec le personnel actuel.

J'espère donc que la Chambre ne voudra pas refuser la somme que l'on demande pour les écoles techniques de Turin, qui sont appelées à donner une impulsion utile à l'industrie de notre pays. Du reste, on a déjà fait pour cet établissement des dépenses considérables, et elles deviendraient inutiles, si l'on refusait l'allocation nécessaire pour son organisation définitive.

DEMARIA, relatore. Dopo lo schiarimento dato e dal signor ministro e dall'onorevole Menabrea, la Camera certo non ha bisogno di ulteriori indicazioni sopra questa categoria per sapere qual è il voto che deve dare; io dirò soltanto all'onorevole Menabrea che è incresevole che egli non abbia assistito all'adunanza della Commissione generale nella quale questa questione è stata discussa; certo non avrebbe detto che egli è per isbaglio che la Commissione ebbe a dare questo voto, imperocchè questo voto venne in seguito ad una assai lunga discussione nella quale non vi ebbe che una maggioranza relativa che adottò la soppressione.

La Commissione poi diede il suo voto non per isbaglio, ma coll'intendimento deliberato di procurare che ad un semplice decreto, al quale non va neanche annessa la pianta del personale dell'istituto, succedesse un riordinamento legislativo più esplicito, in conseguenza del quale non si venisse più a domandare ora la diminuzione, ora l'aumento di professori. Inoltre a tale proposito venne seguito il principio generale di non preoccuparsi intrinsecamente della bontà dell'aumento richiesto, ma di applicare la norma generale di non ammettere aumenti per quest'anno.

Ecco le ragioni per cui, non per isbaglio, ma di proposito deliberato fu emesso il voto di riduzione, che non fu adottato che a maggioranza relativa. Certamente se il deputato Menabrea avesse assistito alla discussione ed avesse portati i suoi lumi nella medesima, forse il voto della Commissione sarebbe stato diverso.

MENABREA. Je vois que l'honorable rapporteur de la Commission, en insistant deux fois de suite sur mon absence du sein de la Commission du budget à l'occasion de la discussion de l'article dont il s'agit actuellement, me fait un reproche indirect. Je lui ferai observer que je me trouvais à ce moment dans la Commission de la conduite d'eau de Busalla à Gênes. Nous avons entendu tout à l'heure monsieur le ministre des finances reprocher à cette dernière Commission de ne pas mettre assez d'activité dans l'examen de cette question.

Vous voyez maintenant que c'est bien à tort, puisque le temps que pour mon compte j'y ai consacré m'attire à son tour des reproches de la part de monsieur le commissaire. Je n'ai pas le don de l'ubiquité, ainsi j'espère que monsieur le commissaire m'excusera si je n'ai pu me partager pour assister en même temps à la discussion de son budget.

Si j'ai dit que la Commission du budget avait sans doute

fait une méprise en supprimant les sommes demandées à la catégorie des écoles techniques, je pense encore que je n'étais pas entièrement dans l'erreur; car, si elle avait eu sous les yeux tous les développements nécessaires pour bien se convaincre de leur opportunité, elle n'aurait pas certainement émis le vote que je viens de combattre.

PRESIDENTE. Metto ai voti la soppressione proposta dalla Commissione di lire 5200 chieste dal Ministero per nuovi stipendi od aggiunte di stipeadi a funzionari presso le scuole tecniche di Torino.

(La Camera approva la soppressione.)

Ora metto ai voti il totale della categoria 30 ridotta in 44,980 lire.

(La Camera approva.)

(Sono approvate senza discussione le seguenti categorie fino alla 35 inclusivamente.)

Categoria 31. *Scuole tecniche di nautica e di orologeria (Materiale).* La Commissione ed il Ministero propongono la somma di 20,300 lire.

Categoria 32. *Id.* (Opere di adattamento nei locali). Il Ministero e la Commissione propongono la somma di 25,000 lire.

Categoria 33. *Scuole di veterinaria (Personale),* proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 26,440.

Categoria 34. *Scuole di veterinaria (Materiale),* proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 30,354 90.

Categoria 35. *Stampe ad uso della statistica generale dell'Istruzione pubblica,* portata dal Ministero e dalla Commissione in lire 2000.

Categoria 36. *Trattenimenti d'aspettativa,* portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 23,780.

MELLANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MELLANA. Ho domandato la parola per chiedere una spiegazione al signor ministro. Alla categoria 17, *Scuole universitarie delle provincie,* furono portate 1200 lire per varie cattedre di teologia che dovrebbero esistere, ma che non esistono; veggio ora qui che si porta alla categoria, *Trattenimenti in aspettativa,* lo stipendio in aspettativa ai medesimi professori; dimodochè per alcune cattedre di teologia voteremo e la somma dello stipendio come se effettivamente la scuola si facesse, e quindi la somma per lo stipendio d'aspettativa. Io non voglio entrare in questioni che giustamente hanno tratto a questa categoria a bilancio quasi consunto, ma vorrei almeno che questa duplicazione non portasse un nuovo aggravio.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Non c'è duplicazione di sorta.

Si è stanziato l'intero stipendio per un professore il quale attualmente fa scuola e ha degli studenti. I trattenimenti di aspettativa poi sono dati a quei professori i quali non avevano studenti, e di cui con un decreto reale ho promosso il collocamento in aspettativa. Non c'è dunque duplicazione di sorta.

MELLANA. Io non conosco tutti i fatti che si riferiscono a questa categoria; conosco bensì quello di Casale. Ho visto nel bilancio stanziata la somma di 1200 lire pel professore di teologia in quella città, e vedo portate in questa categoria lire 600 per trattenimento d'aspettativa al teologo Prielli che era professore e che oggi è canonico in un'altra sede, e che conseguentemente percepisce il beneficio del canonicato e lo stipendio d'aspettativa per una cattedra la quale non esiste. Se questo è successo per Casale, può anche succedere per altri luoghi. Chiederei perciò che si chiarisse bene la cosa, acciò non ci fosse duplicazione.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Il teologo

Prielli di cui parla l'onorevole Mellana gode un trattenimento d'aspettativa, e non d'uno stipendio, perchè non fa scuola.

MELLANA. Ma nella categoria 17 sta scritto: *Cattedra di teologia in Casale* 1200 lire.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Vuol dire che quest'ultima somma andrà in economia. Non si è soppressa la cattedra, quindi il titolo si conserva; ma il professore non si paga, e questa somma medesima, ripeto, andrà in economia.

PRESIDENTE. Non essendosi fatta alcuna proposizione, metto ai voti questa categoria nella somma proposta.

(È adottata.)

Categoria 37. *Casuali.* Il Ministero la propone in lire 26,500; la Commissione la riduce a lire 20,500.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. La Commissione ha proposto di ridurre questa categoria a lire 20,000. In realtà, siccome qui si sono riportate le lire 4500 già spese sulla categoria soppressa *degli incoraggiamenti*, essa da 26,000 lire rimarrebbe ridotta a lire 15,500. Ora su questa stessa categoria si sono spese già 7000 lire, ed in conseguenza per tutto il resto dell'anno il Ministero non avrebbe più che 8000 lire disponibili. Io dichiaro formalmente alla Camera che non posso rispondere del servizio, se la Camera non aumenta di una somma anche piuttosto notevole questa categoria. Dopo le riduzioni fatte su varie altre parti di questo bilancio, è assolutamente indispensabile che il ministro possa disporre in totale di una somma di 24,500 lire. Con questo ci resterebbe sempre un'effettiva economia di 5500 lire, perchè, ripeto, le lire 4500 che figurerebbero in questa categoria sono già spese a titolo di incoraggiamento.

La Camera ricorderà che io ho già avuto l'onore di parlare di un viaggio fatto nell'interno dell'Africa al nord dell'equatore, in regioni finora inesplorate. Per quel viaggio si era dato un incoraggiamento di lire 2000. Ora il frutto che ne ha ritratto il museo è stato, per estimazione del professore Desfilippi, maggiore di 20,000 lire. Dunque mi pare che convenga che la Camera dia al Ministero i mezzi di continuare a fare di queste che possono chiamarsi speculazioni.

Ci sono inoltre delle persone le quali fanno dei doni considerevoli ai musei, le quali si possono con una medaglia d'oro del valore di lire 100 o 150 convenientemente ringraziare. E questa è un'altra cosa che interessa altamente la Camera e la nazione di non lasciar perdere; inoltre c'erano 500 lire che si davano alle scuole tecniche di mutuo insegnamento degli operai di San Carlo. Non potendole ora più dare sulla categoria degli incoraggiamenti, importa che la Camera voglia concederle sui casuali.

Lo stesso si dica di un inserviente al laboratorio di fisiologia che si pagava sui fondi che adesso sono soppressi. Si tratta di una meschina retribuzione per un inserviente il quale è indispensabile. Di più si hanno da ricompensare lavori straordinari che si fanno anche in ore fuori d'ufficio, e che sono indispensabili all'andamento degli affari. Il ministro deve necessariamente far continuare i cataloghi del museo egizio, che è il primo museo del mondo, e che finora non è ancora conosciuto, si può dire, fuorchè da quelli che si sono recati a Torino per visitarlo. Io credo che sia nell'interesse della scienza che si conosca al di fuori il tesoro che esiste in questa nostra dominante.

Finalmente, a tenore della risoluzione stessa della Camera, la quale quando ha soppressa la categoria dei sussidi che avevano una categoria speciale su questo bilancio ha detto che si aumenterebbe quella dei casuali per dare questi sussidi, io chieggo quest'aumento. Qui si danno sussidi ai professori i quali non sono più capaci o per età o per malattie di conti-

nuare in servizio, e che non hanno ancora raggiunto il numero d'anni necessario per poter aspirare alla pensione; si danno sussidi alle loro vedove ed agli orfani. Ora chieggo se in un anno come questo, in un anno di carestia, in cui crescono i bisogni, io potrò dire a queste vedove ed a questi infelici che nell'interesse puro delle economie la Camera ha speculato sul loro obolo. Queste parole io non potrei dirle perchè mi brucierebbero la bocca; ed io credo che la Camera non vorrà mettermi in condizione di doverle dire. Dunque se la Camera non vuole che l'anno venturo mi presenti a lei con una domanda di un supplemento di credito di 9000 lire, io la prego a volermele concedere adesso, e di portare la categoria dei casuali a lire 24,500, osservando che ci sarebbe ancora una economia reale di 5500 lire sulla somma che mi si dava negli anni scorsi, senza tener conto di tutte le riduzioni già operate dalla Camera.

Io ho detto il vero stato delle cose; la Camera nella sua saviezza deciderà.

MELLANA. Prima che la Camera proceda ai voti io chiederei una dichiarazione dal signor ministro. Colla categoria *Casuali* potrebbe il signor ministro reintegrare le somme che la Camera ha tolte dalle varie categorie; io penso che il signor ministro rispetti troppo la Camera perchè cada in questo errore che l'anno venturo si potrebbe venire a riconoscere. Ma mi pare che dicendo che, se la Camera non assentiva all'aumento da esso proposto sarebbe poi venuto con una domanda di credito supplementario, abbia fatto una proposizione un po' troppo avanzata.

Io credo che quando si tratta di una soppressione già fatta, non si possa più venire a domandare un credito supplementario riguardante la stessa cosa. Questo sarebbe almeno irregolare, per non dire incostituzionale.

Comunque, prima di dare il mio voto a questa categoria, intendo avere una dichiarazione dal signor ministro che non vorrà sopperire a quelle riduzioni che sono dalla Camera in senso opposto votate.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Se l'onorevole Mellana avesse posto attenzione alle mie parole, avrebbe compreso che le spese che ho indicate e nelle quali intendo impiegare la somma che ho pregato la Camera di accordarmi, non sono di quelle che sono state soppresse, eccetto che si voglia assolutamente negare ogni specie di incoraggiamento.

Io ho parlato d'incoraggiamenti da darsi a quelli che beneficiano i musei e le biblioteche con somme da prelevarsi sui casuali di quelli che fanno doni; ho parlato di un inserviente al laboratorio di fisiologia e di un sussidio alle scuole tecniche di San Carlo, e tutto questo non entra menomamente nelle categorie soppresse dalla Camera.

L'onorevole Mellana ha detto benissimo che io rispetto troppo il voto della Camera per volerlo mai contraddire. Quando ho parlato di proporre un credito supplementario, l'ho detto perchè sono persuasissimo che la Camera, quando adotta un principio di economia, non intende di compromettere il pubblico servizio, e che avrebbe diritto di mettermi in accusa se io, per tema di venire a domandare un credito supplementario, lasciassi pericolare il pubblico servizio, quando non avessi più fondi per poterlo far procedere regolarmente.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del signor ministro di portare i casuali a lire 24,500.

MELLANA. Ma se la sua proposta prima era di 26,000 lire.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Il Ministero si contenta di lire 24,500, dunque assente alla riduzione di lire 1500.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. In questa

categoria vi sono lire 4500 già spese sulla categoria degli incoraggiamenti, come la Camera ha ordinato. Dunque effettivamente la somma che io ricevo pei *casuali* non è che di 20,000 lire, e per conseguenza accetto una riduzione di lire 6000, e così la Camera fa sempre su l'anno scorso l'economia di 5500 lire.

DEMARIA, relatore. La riduzione proposta dalla Commissione in questa categoria sarebbe di 10,500 lire, imperocchè era chiesta in 26,500 lire, e non fu accordata che in 16,000; le altre 4500 sono la parte già spesa in incoraggiamenti che la Commissione propone di approvare in questa categoria perchè fu soppressa quella su cui risultarono già pagate nell'anno corrente.

Perciò la domanda del signor ministro non sarebbe che di aggiungere 4500 lire alle 16,000 cui la Commissione proponeva si riducessero i *casuali*, e così rimarrebbe sempre una economia di 6500 lire sulla somma chiesta a questo titolo.

MELLANA. Io ripeto che se la Camera vota un aumento al signor ministro come egli ha chiesto, bisogna portarlo oltre a 26,000 lire. La Camera ha votata la soppressione di una categoria; dunque non può essere ripresentata in questo bilancio.

Ma in seguito alla osservazione fatta dall'onorevole Di Revel in seno alla Commissione, che il ministro poteva avere già fatto spese a titolo di incoraggiamento in quest'anno, si è deciso di portare la somma di 4500 lire già spesa nella categoria dei casuali...

Una voce al centro. Ma se siamo d'accordo!

MELLANA. Io non vedo come possiamo essere d'accordo; bisogna o ripresentare la categoria, o portare in questa una maggior somma; qui non c'è strada di mezzo.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Il ministro dell'istruzione pubblica per quanto riguarda la categoria *Casuali* si contenta di lire 20,000, ma dice che dopo soppressa la categoria 26 gli si devono dare i fondi necessari per sopperire alle spese già fatte, che sono di lire 4500.

La Camera ha già aderito a portare questa somma nei casuali, e perciò questa somma importerebbe lire 24,500.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria 37 nella somma proposta dal Ministero di lire 24,500.

(È approvata.)

Categoria 38. *Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione.* Il Ministero propone lire 28,919 80, la Commissione la riduce a lire 26,669 80.

BERTOLDI. Dalla relazione di questo bilancio appare come la Commissione abbia usata ogni diligenza, e per chiarire le questioni si è procurato tutte le notizie che potessero illuminarla sulle ragioni delle spese fatte e da farsi. Onde è che reca non poca meraviglia allorchando si trovano delle inesattezze. Alcune di queste inesattezze furono già acconciamente rilevate dal signor ministro dell'istruzione pubblica in qualche categoria. Ora io sono costretto di doverne rilevare un'ultima, la quale offenderebbe i diritti acquistati da uno che fu già membro di questa Camera, e che ora è professore all'Università.

Leggo queste parole nella relazione:

« La Commissione trovando la presente categoria proposta approssimativamente nella stessa cifra votata nell'anno scorso v'invita ad approvarla colla riduzione delle lire 1000... »

Su questo non vi è difficoltà di sorta, perchè nel decreto di nomina ai professori accennati all'articolo 22 si è provvisto perchè l'assegnamento di lire 1000 cessi, ma le lire 500 assegnate alla persona indicata nell'articolo 22, pel professore

Malinverni, consigliere emerito della facoltà di medicina, lo sono in forza dell'articolo 7 del regolamento per le facoltà del 12 ottobre, che è concepito in questi termini:

« Gli attuali consiglieri, che furono da noi nominati, rimarranno consiglieri emeriti, e continueranno a godere dell'annuo assegnamento di cui sono ora provveduti. »

Mi fa meraviglia, dico, che la Commissione non abbia badato trovarsi nella condizione stessa del signor Malinverni altri professori contemplati negli articoli 4, 21, 30 e 38 degli allegati a questa categoria 30.

Io dico che se si conserva l'assegnamento di 500 lire a questi professori sopra enunciat, non bisogna privarne altrimenti il professore Malinverni.

Dico di più, che sarebbe ingiustizia privare gli altri cinque professori che ho nominati, perchè vi si opporrebbe l'articolo 7 che ho letto poc'anzi. Io prego perciò la Camera a voler conservare nella categoria 38 la somma di lire 500 assegnata al professore Malinverni.

GALVAGNO. Credo utile a questo riguardo di dare una spiegazione alla Camera, della quale, credo, si varrà anche il signor ministro per far regolarizzare certe pensioni le quali non sono in ora regolarmente pagate.

Nella circostanza in cui ora si trovano il professore Malinverni e altri, di avere cioè uno stipendio che era annesso alla carica di consigliere, e che è cosa perpetua in dipendenza alle riforme introdotte nei collegi circa il modo di nomina dei consiglieri, in questa medesima circostanza io mi trovavo personalmente, e aveva uno stipendio di 1000 lire, e questo mi fu conservato, ma in qual modo? Fu portato come pensione sulle finanze, e mi viene pagato da queste. Perciò mi fu data una cartella, come a tutti gli altri pensionari.

Io non so se sia stata regolare l'operazione di pagare questo assegnamento sulle finanze, o se sia più regolare di ritenerlo sul bilancio della pubblica istruzione. In un modo o in un altro però il consigliere di cui ora si discorre ha diritto che gli si conservi il suo assegnamento.

Ma questo sempre si dovrebbe ritenere, che tutti questi consiglieri dovrebbero essere trattati tutti in egual modo. Quindi direi, che quand'anche per il professore Malinverni e per altri professori si togliessero dal bilancio della pubblica istruzione questi trattenimenti, essi dovrebbero essere portati come pensione vitalizia nel bilancio delle finanze, ed allora la cosa sarebbe regolarizzata. Altrimenti vi sono consiglieri delle diverse facoltà che si trovano in condizione perfettamente eguale, alcuni dei quali ricevono le pensioni dalle finanze, ed altri dal dicastero dell'istruzione pubblica.

DEMARIA, relatore. La ragione della proposta della Commissione sta in ciò che trovava tra i maggiori assegnamenti uno stipendio assegnato ad un antico consigliere del collegio di medicina, il quale stipendio aveva origine dal compenso a titolo di propina per assistenza agli esami medesimi.

La Commissione pensò che, essendo stato il titolare di questi maggiori assegnamenti nominato ad un impiego in cui percepisce una retribuzione speciale per l'assistenza agli esami che si danno dal collegio di medicina, fosse il caso di applicare gli articoli 5 ed 8 della legge del 14 maggio 1851, concepiti in questi termini:

« Art. 5 Nessun assegno vitalizio o temporaneo, a carico dello Stato, può essere concesso ad un funzionario od impiegato in attività di servizio, in aspettativa, in disponibilità, in riforma od in riposo, oltre lo stipendio, soldo o pensione di cui già trovisi provveduto per uno di questi titoli.

« Art. 8. Ogniqualvolta un impiegato godente di una pen-

sione di riposo a carico dello Stato non maggiore di lire 500, venga provveduto di un impiego, il soldo, l'aggio o gli utili del quale eccedano il montare della pensione medesima, si farà luogo alla riduzione della porzione di questa che sarà eccedente, in guisa però che ne resti sempre salva la metà; se poi l'impiego ottenuto frutterà al titolare lire 1500 od oltre, il pagamento della pensione, qualunque ne sia l'entità, rimarrà sospeso fino alla cessazione di detto impiego. »

Ritenuta l'origine di quella pensione, ponendo mente che chi ne godeva ha attualmente un impiego in cui percepisce una somma per assistenza agli esami pubblici, la Commissione stimò che il godimento di questa pensione doveva cessare, sinchè dura il nuovo impiego. Ecco le ragioni per cui la Commissione ha creduto che fosse opportuno di sospendere il pagamento di questo assegnamento.

MELLANA. Farò osservare all'onorevole Galvagno che appunto a suo riguardo debb'essersi commesso un errore: ed io credo che egli non abbia diritto a questo maggiore assegnamento. (Si ride) Infatti è stabilito per legge (e se non fosse stabilito si dovrebbe stabilire) che il trattenimento di aspettativa, conferito ad un impiegato il cui impiego è stato soppresso, cessa quando il Governo richiama l'impiegato in attività di servizio, quindi l'impiegato non ha un diritto acquisito a questo assegnamento come ad una pensione vitalizia.

Questo errore io mi riservo di rilevare nel prossimo bilancio, in quanto che non riguarda questa categoria.

BERTOLDI. Posto che le ragioni addotte dall'onorevole relatore avessero peso, io dico che deve la Commissione farsi coscienza di ragguagliare la pensione del dottore Malinverni a quella dei professori portati nei numeri 21, 31 e 38, poichè, come ho già detto, questi professori sono nelle medesime circostanze in cui si trova il dottore Malinverni.

GALVAGNO. Io debbo dire prima d'ogni cosa che l'osservazione da me fatta non riflette che coloro che possono essere nella mia condizione. Se il professore Malinverni per avere avuto la carica di professore deve perdere la pensione, non segue da ciò che debba perderla anch'io. Il deputato Mellana si sbaglia a mio riguardo perchè dice che sono stato richiamato al primitivo impiego, mentre non ho avuto l'impiego che egli suppone.

MELLANA. Ho detto quando fosse richiamato.

GALVAGNO. Sta bene, ma non posso essere richiamato ad un impiego che non ho avuto. Egli disse che a questo riguardo farà osservazioni all'occasione di un altro bilancio; ma gli debbo far notare che la mia pensione di lire 1000 tien luogo delle propine che non mi si danno più. Le propine mi furono assegnate quando io era consigliere e dottore di collegio. Esse furono convertite in una pensione, quindi io posso fare il dottore di collegio, faccio cioè parte del collegio, ma non ho più il diritto che hanno gli altri miei colleghi alle medesime. Pertanto, come la Camera ben vede, questa pensione è un corrispettivo pel diritto delle propine acquistato coll'aggregazione.

Il deputato Mellana prese dunque uno sbaglio. Del resto io dirò che mi si dia questa somma a titolo di pensione o di assegnamento di aspettativa in un bilancio o in un altro, io non ho difficoltà purchè la mia qualità di dottore di collegio mi conservi il diritto che ho veramente acquistato.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Io credo veramente che il professore Malinverni abbia diritto a conservare la pensione che gli fu data quando, essendo consigliere a vita, fu cambiato l'ordinamento. Quest'assegnamento fu dato allora a tutti quelli che si trovavano nel medesimo

suo caso. I professori hanno diritto di cumulare; dunque il fatto di essere diventato professore, quando precisamente per essere divenuto professore non cessa di appartenere a quel collegio, non può essere una ragione per togli quell'assegnamento. Se si facesse questo a danno del professore Malinverni, si commetterebbe una palese ingiustizia.

Quanto alla soppressione delle lire 1000 relativa al signor Maioli non c'è difficoltà. E riguardo a quella delle 250 lire che sono stanziare senza indicazione di nome, non ho difficoltà alcuna a che si sopprimano, perchè non prevedo che in quest'anno si verifichi il caso di doverle assegnare. Relativamente infine alle ultime 500 lire essendo dopo la stampa del bilancio state assegnate con regio decreto 11 novembre 1853 al professore Denotaris, il quale aveva appunto compiuto il numero d'anni di servizio necessario per avere tal diritto, prego la Camera a conservarle, perchè il sopprimerle sarebbe contrario alla disposizione stessa di una legge.

DEMARIA, relatore. L'onorevole Galvagno ha indicato appunto le ragioni per le quali la Commissione ha dovuto proporre la soppressione di quest'assegnamento. Egli ha detto che quella pensione che gode rappresenta per lui la percezione delle propine di cui dovrebbe fruire come dottore di collegio. Ora, egli è appunto per tal ragione che la Commissione credette che si dovesse sospendere quest'assegnamento. L'onorevole Bertoldi mi osservava che si sarebbero dovuti trattare altri professori iscritti nella presente categoria come la Commissione trattò questo.

A quest'accusa di parzialità, che sarebbe veramente riprovevole, io debbo ricordare all'onorevole Bertoldi, membro della facoltà di scienze e lettere, che i professori che egli ricordò sono, dietro le costituzioni dell'Università, anche membri del collegio di scienze e lettere, epperò oltre di percepire un assegnamento a titolo di propina negli esami che danno come professori, hanno realmente diritto alla propina negli esami pubblici ai quali assistono come dottori collegiati. Ma nella facoltà di medicina, come in quella di legge, i professori in attività non fanno più parte effettiva di nessun collegio. Essi hanno un assegnamento a titolo di propina per tutti gli esami a cui assistono, epperò non possono più percepire, per gli esami pubblici a cui assistono, le propine come i dottori di collegio.

Ecco la ragione per la quale la Commissione, sebbene vedesse altri professori nello stesso caso, conoscendone la diversa posizione, cioè la loro qualità di membri effettivi di un collegio, non ha creduto di estendere ad essi la stessa disposizione.

BERTOLDI. Mi credo in dovere di dare una spiegazione.

Io prego l'onorevole relatore di notare questo fatto, che i professori di lettere hanno un assegnamento fisso per dare gli esami, ma, secondo la legge nuova, non possono prendere una propina. Quando assistono agli esami come dottori di collegio essi vi assistono in mancanza di questi, del resto si trovano nella condizione medesima in cui sono i professori delle altre facoltà. Io conchiudo poi col dire che sarebbe un mal retribuire il servizio di un professore, di un antico dottore di collegio che ha reso certamente molti servizi, qualora si defraudasse, a petto degli altri colleghi, della somma di 500 lire che il Ministero gli ha assegnato.

DEMARIA, relatore. Domando la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

DEMARIA, relatore. Per un fatto personale.

Io protesto in nome della Commissione, e massime per mio conto, contro il carattere di personalità che le ultime pa-

role pronunciate dal deputato Bertoldi mirerebbero a dare al voto che si sta per emettere.

La Commissione fece in questa, come in tutte le circostanze in cui esaminò le categorie del bilancio, assolutamente astrazione dalle persone. Questo è un caso che si può presentare altra volta, perchè altri che hanno queste pensioni, possono conseguire impieghi e stipendi effettivi. Questa è una decisione di principio, le persone non hanno a che fare in questa questione.

Quanto all'articolo 5 accennato colle sole iniziali N. N., debbo dire che realmente si tratta di trattenimenti che vennero in numero determinato stabiliti da provvedimenti legislativi anteriori al 1848, e questi trattenimenti si sogliono portare in bilancio, quantunque non tutti siano accordati. La Commissione aveva creduto di doverli sopprimere, appunto perchè non accordati; ma il signor ministro ha annunciato che fu accordato l'assegnamento dell'articolo 50; il che essendo conforme alle accennate leggi, la Commissione non ha difficoltà ad ammetterlo.

MELLANA. Giacchè il relatore dice che, dietro le spiegazioni del signor ministro, venne accordato l'assegnamento, mi pare che debbano cessare le iniziali N. N. (*Si! si!*)

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. L'assegnamento fu accordato dopo la stampa del bilancio.

DEMARIA, relatore. Il signor ministro ha nominato chi ne fu provvisto.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. È il professore Denotaris.

CHIO. Io propongo che questa riduzione di 500 lire per assegnamento al professore Malinverni sia messa ai voti separatamente. Così chi ha assistito alla presente discussione potrà decidere col suo voto se al professore di cui si tratta si debba mantenere o no questo assegnamento.

CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Io credo che per l'ordine della discussione sarebbe meglio votare separatamente queste riduzioni. Quanto a quella di lire 1000 non ci è dissenso; per la seconda, che concerne il professore Malinverni, io credo che essendo fondato l'assegno sulla legge, non si possa fare questa riduzione; quanto a quella di 250 lire vi aderisco, perchè non è il caso di dare per questo anno un assegnamento.

Per l'ultima di 500 ho avuto l'onore di annunciare alla Camera che è data al professore Denotaris perchè vi aveva diritto, avendo raggiunto gli anni richiesti dai regolamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti la riduzione proposta dalla Commissione delle lire 500 portate al n° 21 al professore Malinverni, consigliere di facoltà.

(Dopo prova e controprova, è adottata la riduzione.)

Non v'essendo più dissenso sulle altre proposte, la riduzione proposta verrebbe ad essere di lire 1750.

(È approvata.)

Metto adunque ai voti la categoria 58 così ridotta in lire 27,169 80.

(È approvata.)

La seduta è levata alle ore 5 e 1/4.

Ordine del giorno per la seduta di domani:

1° Comitato segreto per la discussione delle spese interne della Camera per l'esercizio dell'anno 1854.

2° Relazione di petizioni.